

SANT'ELIA 1914

# LA CITTA' NUOVA

## QUINDICINALE DI ARCHITETTURA DIRETTO DA FILIA

REDATTORE CAPO: PIPPO ORIANI - REDAZIONE DI ROMA: VITTORIO ORAZI - REDAZIONE DI PARIGI: ENRICO PRAMPOLINI

CONSIGLIO ARTISTICO: F. T. MARINETTI - BENEDETTA - MANLIO COSTA - FORTUNATO DEPERO - NICOLA DIULGHEROFF - GERARDO DOTTORI - GUIDO FIORINI - ANGILO MAZZONI - MINOROSSO - ENRICO PRAMPOLINI - ALBERTO SARTORIS - TATO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: "LA CITTA' NUOVA", CORSO VITTORIO EMANUELE 8 - TEL. 51927 - 46561 - TORINO (111)

ANNO III - N. 7-8 - 20 APRILE 1934 - XII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA - ABBON. L. 12 - UN NUMERO CENT. 50

## F. T. MARINETTI

Amici e ammiratori offrono a F. T. Marinetti un' « Ardità », per esaltare il primo poeta della civiltà meccanica e il creatore del futurismo mondiale.

La consegna dell'« Ardità » avrà luogo sulla pista aerea dello stabilimento FIAT al Lingotto: nessuna manifestazione potrebbe essere più chiara e più significativa.

F. T. MARINETTI è un grande italiano e un grande poeta, interventista, combattente, ferito e decorato, fondatore dei Fasci futuristi di combattimento, sansepolcrista, fascista nelle piazze, compagno del Duce nelle prime elezioni del 1919. Il nome di Marinetti ha oggi un'immensa celebrità mondiale, non soltanto per la sua attività di creatore e di animatore, ma perchè padre di tutti gli avanguardismi esteri che impongono in ogni nazione uno stile caratterizzante la nostra epoca e la nostra civiltà.

F. T. MARINETTI, che per lunghi anni è stato combattuto con violenza, con odio e con imbecillità da tutti i retrogradi, da tutti i paurosi, da tutti i pacifisti d'Italia, trova ora la gloria più pura, perchè le sue idee, le sue volontà e le sue intuizioni sono la struttura dell'Italia Fascista che ha finalmente ripulito lo Stato da quegli uomini che temevano il primato, l'eroismo e l'avvenire assoluto della razza.

F. T. MARINETTI è stato il primo a credere nella bellezza, nella potenza spirituale, nella profondità della rivoluzione meccanica. Mentre tutti disprezzavano le macchine o ne vedevano il solo valore utilitario, Marinetti ha proclamato lo splendore e la superiorità della macchina, simbolo e vita del mondo moderno, nuovo ordine, nuovo ritmo, nuova realtà operante. La MACCHINA ha ispirato la poesia di Marinetti e i manifesti futuristi, non suscitando ammirazione primitiva, ma generando un diretto legame tra la sensibilità umana e le leggi meccaniche, per la nascita di un gusto, di una coscienza, di un ottimismo senza legami con i pesi morti del passato. Ayer fede nella macchina, per i futuristi, vuol dire credere al rinnovamento generale della vita, più umana, più igienica, più lirica, più sportiva e soprattutto più eroica: soltanto un popolo innamorato delle macchine sarà un grande popolo combattente, familiarizzato con gli ordigni di guerra, aggressivo, resistente e vincitore. La sensibilità meccanica proclamata dai futuristi italiani nulla ha in comune con l'americanismo e con tutte le forme materialiste e piattamente scientifiche che hanno in un certo momento, dopo la guerra e mal interpretando le ideologie futuriste, generato confusioni e pessimismi. La sensibilità meccanica che i futuristi italiani sostengono è lirica, solare, mediterranea, animatrice delle forze eroiche della razza, inventiva e originale. E' la sensibilità meccanica che non vuole immalinconire i giovani con la speranza della pace eterna e dell'inerzia fisica, ma li vuole armati, li vuole piloti e sportivi, aizzati in una febbre infinita di campionati e di conquiste.

F. T. MARINETTI, a venticinque anni di distanza dalla fondazione del Futurismo, è sempre il capo del movimento artistico più vivo, più creativo e più carico di avvenire: chi ritiene superato il futurismo è un incoosciente, un cieco o un cretino — tutte le attuali tendenze artistiche sono direttamente influenzate dal Futurismo o sono inutili rivendicazioni tradizionali senza virilità e senza ossatura, indegne dell'Italia d'oggi. Il Futurismo è forza, organicità, originalità e spiritualità.

Quando Marinetti visitò, per la prima volta, gli stabilimenti « Fiat » al Lingotto, nel 1922, ero con lui: ricordo il suo entusiasmo d'italiano per l'organizzazione meccanica della più grande industria italiana, ma ricordo soprattutto la « rivelazione » della bellezza architettonica della pista sopraelevata. Quest'audace trovata costruttiva era il primo esempio realizzato dei geniali principi di Sant'Elia, la prima realtà dimostrante le possibilità, le qualità e la potenza del futuro rinnovamento edile italiano. Marinetti sentì tutta l'importanza artistica di questo fabbricato e il suo entusiasmo si espresse, subito dopo, in conferenze, scritti e polemiche che destarono l'interesse del mondo per l'avvenuto risveglio architettonico italiano, circa dieci anni dopo il manifesto futurista di Sant'Elia.

La manifestazione del 2 maggio è doppiamente significativa perchè avviene in quella stessa pista aerea che fu il punto di partenza delle più audaci realizzazioni architettoniche italiane. Glorificando il genio di Marinetti si esalta lo spirito dell'italiano nuovo, che ha raggiunto oggi il suo primato attraverso le ideologie e le azioni futuriste, la guerra e la grande Rivoluzione Fascista.

Inquadrata mirabilmente nella cornice meccanica degli Stabilimenti del Lingotto la personalità di Marinetti è più che mai nella definizione del Duce: « Marinetti è il poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'oceano e della macchina, il mio caro vecchio amico delle prime battaglie fasciste, il soldato intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue ».

FILIA

**IL 2 MAGGIO ALLE ORE 15,30 SULLA PISTA AEREA DEGLI STABILIMENTI FIAT AL LINGOTTO DI TORINO, AMICI E AMMIRATORI OFFRIRANNO UN' "ARDITA", A S. E. MARINETTI, PER ESALTARE IL POETA DELLA CIVILTÀ MECCANICA E IL CREATORE DEL FUTURISMO ITALIANO E MONDIALE**



Pista Aerea degli Stabilimenti FIAT al Lingotto dove il 2 maggio avrà luogo la manifestazione in onore di S. E. F. T. Marinetti

## MILANO: FIERA CAMPIONARIA

5.012 espositori, 93.025 metri quadrati di aree occupate, 15 stati ufficialmente rappresentati, 29 nazioni presenti.

Tali sono le cifre statistiche della XV edizione della Fiera di Milano che assume quest'anno particolare importanza non solo per i suoi sviluppi ed ampliamenti, ma soprattutto per lo speciale carattere nel presente momento dell'economia italiana e mondiale.

Indice significativo d'un processo necessario che tende ad uno sforzo incessante di riduzione dei costi, essa è una dimostrazione tangibile delle difficoltà e gli ostacoli della depressione economica che agita il mondo non abbiano per nulla

impedito e siano anzi riusciti a stimolare e potenziare il continuo fervore di perfezionamento di metodi e le progressive e continue conquiste ottenute in questo campo dall'operosa produttività del nostro Paese.

Cifre che sono d'ancor più alta eloquenza se si considera che, ultima venuta tra le grandi fiere europee, quella di Milano è ormai al terzo posto, preceduta più solo da quelle di Lipsia e Parigi che hanno decenni di vita e d'esperienza tradizionale, e che, soprattutto, la qualità dei prodotti esposti è superiore ad ogni elogia, rappresentando essi quanto di meglio si produce attualmente. Poiché non è solo dal numero degli espositori e dall'accoglienza delle merci che si giudica della serietà ed importanza nazionale ed internazionale d'una mostra, ma anche dalla qualità, dalla bontà ed utilità dei prodotti in vendita. Con la sua caratteristica prettamente fascista di serietà dello sforzo compiuto, che garantisce il raggiungimento di risultati non caduchi, la Fiera si inserisce nel quadro attuale della produzione europea come una manifestazione ormai indispensabile.

Oggi in tutta Europa si sa che in aprile il grande mercato milanese si apre come una palestra d'importanti valorizzazioni, in cui si svolge una feconda gara verso un sempre più alto perfezionamento dei prodotti. Oggi in tutta Europa si è persuasi che parteciperà alla Fiera di Milano è una necessità concreta, poich'essa costituisce un vero centro di lancio dei prodotti, un trampolino sicuro per la loro valorizzazione, una reale manifestazione di potenza commerciale, una sicura sorgente di guadagno.

Quindici anni di vita, una serie di manifestazioni d'anno in anno sempre più brillantemente affermatesi; e la Fiera da sintesi d'energie d'una nazione, da espressione dell'operosa laboriosità d'un popolo lavoratore, è divenuta la sintesi delle maggiori energie europee, lanciata verso più fattivi e complessi sviluppi.

Ogni ingegno e ogni fatica materiale vi trovano il loro compenso. Tutte le più moderne e migliori vittorie della scienza, della tecnica, del commercio, dell'industria e dell'organizzazione vi sono esposte al premio che meritano.

Ed è un vero mondo di produttori che accorre, che s'affolla, un mondo d'uomini d'affari che sanno di trovarvi la sede migliore per le loro contrattazioni e l'ispirazione, l'idea per nuove iniziative.

## MATERIALI EDILI ALLA FIERA DI MILANO

La fiera di Milano, che rappresenta oggi il centro ed il luogo di convegno tra i maggiori produttori e consumatori italiani, ha avuto anche quest'anno una partecipazione di espositori veramente imponente. E' ormai indiscussa l'attività e l'importanza di questo raduno: citiamo soltanto tra i padiglioni architettonicamente più ragguardevoli quello dei « Monopoli di Stato », quello dedicato alla *Lama Italia* opera dell'architetto Nocolay Diulgheroff e quello creato dall'architetto Piero Portaluppi. Per il resto ci limiteremo qui ad una breve rassegna del reparto dedicato all'edilizia ed all'ambientazione, essendo questa, tra la produzione esposta, quella che più ci interessa.

La nuova architettura per tradurre nelle opere lo spirito estetico costruttivo spirituale della nostra epoca, ha dovuto, tra i problemi estetici, risolvere quello dei nuovi materiali adatti ben più di quelli tradizionali a queste realizzazioni.

### MATERIALI EDILI DA COSTRUZIONE

Le fornaci Rizzi e C. di Piacenza presentano al pubblico interessato i loro Elementi per Strutture in Laterizio armato, aroccati.

La ditta Fratelli Scotti di Milano presenta alcuni materiali adatti per applicazioni edili sia riguardanti gli interni che gli esterni. Tra questi la *Litoceramica*, per costruzione e decorazione, la *Porfite* per pavimentazioni, la *Porfite* per applicazioni industriali, gli agglomerati di Sughero, classico isolante naturale, il *Supolit* agglomerato termofonico per edilizia, economico, indeformabile, di rapida applicazione, l'*Ermetico*, cemento solido impermeabile, ecc.

La *Materiali Edili Moderni* presenta dai pavimenti, zoccolatura, tappezzerie di sughero *Suberit* agli isolanti fono e termici con sugheri *Isolador* e *Schematite*, mastici e vernici antiumide e protettive, vernici pterificanti, intonaci, cerniglioli ad alto tiraggio, zoccolini, profilati, paraspioghi e tutti gli altri accessori piccoli e grandi richiesti dall'edilizia moderna. Presenta inoltre la *Carpilite Italiana* dell'ing. Gino Carpi di Roma, nuovo materiale isolante da costruzione, particolarmente adatto per tramezzi, isolamento di terrazzi, sottopavimenti, scappellotti, ecc.

Altro materiale lavorato in Italia è il *Cel-Bes* di Milano. E' composto di fibre vegetali omogenee, filtrate e sterilizzate, contenenti un numero grandissimo di cellule d'aria dalle quali derivano leggerezza e altre proprietà isolanti. Il *Cel-Bes* è un ottimo coibente del caldo e del freddo ed un eccellente correttore dei suoni poichè assorbe gli echi e le risonanze. E' antivibrante: viene perciò applicato quale sottopavimento.

La *Soc. Masonite* espone nel suo già noto bel padiglione l'ormai famosissimo *Masonite*, rivestimento isolante per pareti, zoccolature di scale, pavimenti, soffondini isolanti, isolamenti di pareti, mobili ecc., nei diversi tipi di spessori, temperati o pressati. L'affermazione di questo prodotto ormai diffusissimo sta a dimostrare la qualità di prim'ordine che lo rende indispensabile nell'edilizia moderna.

La *Sagis* di Voghera espone il suo graticcio in cotto armato *Stauss* per costruire senza giunti; si ottiene col graticcio *Stauss*, legando fra di loro diverse stuoie colle apposite grappe, un tutto monolitico ed omogeneo. Serve per qualsiasi costruzione e particolarmente per soffitti e volte.

La *Eracit-Venier S. A.* di Portomarghera (Venezia) presenta l'ormai famosissimo *Eracit*, materiale da costruzione isolante 12 volte più del caldo e del freddo e del freddo; è un isolante perfetto dell'umidità e dei rumori; è incombustibile, imputrescibile, elastico, resistente, protegge il ferro dalla ruggine e presenta una perfetta adesione all'intonacatura. Per tutti i lavori edili di muratura, intonaci e stabilitura, per intonaci lisci e lavabili, per lavori di tinteggiatura, per malte colorate nella massa, per applicazioni murali decorative la *Soc. An. Brevetti Pozzi* di Milano raccomanda la sua *Calce Adesiva* prodotto brevettato, inespandibile, inalterabile, leggero. Data la possibilità di preparare i vari tipi di malta a dosature notevolmente inferiori a quelle della calce comune ed il conseguimento di malte ad indurimento assai rapido, data la particolare struttura dell'adesiva, la *Soc. produttrice* garantisce una economia assai rilevante derivante dall'uso del suo prodotto in rapporto ad altri finora comunemente usati.

La *Soc. An. Vetro* italiano di sicurezza presenta il suo vetro di sicurezza « *Vis* » ed il cristallo temperato *Securit*. Quest'ultimo resiste anche a urti violenti e a forti sbalzi di temperatura. E' terso, lucido, trasparente come un cristallo normale. Con il cristallo *Securit* si ha la possibilità di realizzare le concezioni costruttive più audaci e più moderne.

La ditta M. Zeghlioli di Milano espone il *S.I.V.*, sostituto infrangibile del vetro. Esso si compone di una sostanza trasparente solida ad una rete metallica. Questo materiale trasparente essendo elastico ed infrangibile permette l'arrotamento del materiale, che si taglia con forbici usuali ed è di facile e sicuro montaggio. E' particolarmente adatto per Stabilimenti industriali, padiglioni da fiera costruzioni provvisorie ecc.

I tavelloni di cemento forati *R. C. C. So.* presentati dalla ditta *Rosa-Cometta* e *C.*, di Milano. Questi tavelloni sostituiscono il cotto forato, consentono una economia di spesa, una leggerezza pari a quest'ultimo ed un risparmio di intonaco derivante dallo loro superficie liscia. La ditta *Rosa Cometta* fornisce delle apposite Blocciere, che permettono la costruzione in cantiere di questi blocchi. Colla Blocciera *Rosa Cometta* si possono eseguire qualsiasi tipo di bordure e cunette stradali, dei portacavi e copricavi per condutture elettriche, dei segnalimiti stradali, dei guidafili (già adottati dalle FF. SS.), delle piastrelle e masselli per

pavimentazioni stradali, di cortili, anditi, magazzini, ecc.

Tra i materiali da pavimentazione e da copertura per interni e di mobili troviamo esposto l'ormai famosissimo *Linoleum*. Il *Linoleum* presenta una grandissima resistenza al logoramento, è impermeabile e lavabile e, data la grande varietà della sua colorazione, permette l'intarsio con effetti decorativi e pratici difficilmente realizzabili con altri materiali.

### INTONACI, VERNICI E PITTURE

L'intonaco « *Pietranova* », presentato dalla Ditta Mario Menoglio di Milano, è fornito in tutte le tinte ed in diverse qualità di grana. Si applica facilmente ed è sufficientemente impermeabile e resistente agli agenti atmosferici, proteggendo così i muri dalle intemperie e dalla salsedine marina. Tra gli altri intonaci, rivestimenti plastici o pitture pterificanti, ricordiamo pure il *Montacdi* che si trova sia nelle colorazioni greggia (bianco avorio), sia in qualsiasi colore a richiesta dell'applicatore; l'intonaco *Terranova* tra i migliori per le nuove costruzioni; il *Silinto*, intonaco pterificante italiano, che dopo pochi giorni dalla sua applicazione indurisce e raggiunge la consistenza e la durezza della pietra. La ditta *Marelli* e *Fossati* di Como presenta il suo prodotto *Isol*, vernice elastica brillante, antiruggine per la protezione di condotte forzate, tralicci, paraotie, parti metalliche, cemento, calce, ecc.

La *Tonaxite* è presentata dal dott. M. Storiti di Cremona e serve alla pitturazione di pareti e superfici in genere. Resiste perfettamente alle intemperie e può quindi essere usata per gli esterni. Assicura rapidamente (24 ore circa) ed a essiccazione compiuta diventa insolubile e perfettamente lavabile con acqua e sapone. Si applica su qualsiasi superficie. Ha una colorazione vastissima con colori solidissimi alla luce. L'An. *Astrea* di Vado Ligure presenta il suo noto *Bianco Vinco Elettrolitico* per pittura e decorazione e gli altri suoi prodotti *Lithopones* e *Mausrichische*.

La ditta *Leonardo Duranti* di Genova espone al pubblico le sue vernici *Decoral* in diversi tipi speciali per ogni speciale applicazione, quali l'*Agipalini*, l'*Estrellin*, il *Coralin*, il *Canolin*, lo smalto per cavi elettrici, ecc.

Tra le ditte fabbricanti vernici e pitture ricordiamo la *Standard Vernici Italiana* e tra i suoi prodotti in particolare il *Factor*, per la decorazione. L'*Industria Vernici Italiane* presenta col suo notissimo *Smalto Ripolin*, la *Violiite*, pittura a smalto opaca, lavabile con acqua e sapone, applicabile su qualsiasi superficie: muri, intonaci, gesso, cemento, ferro, legno, ecc., dotata di forte potere coprente e quindi di ottimo rendimento.

### INFISSI, SERRAMENTI ED ACCESSORI

Gli infissi metallici ed i serramenti metallici sono presentati dalla S. A. Piaggio e C.; il loro particolare sistema di costruzione rende questo serramento veramente pratico, accurato e solido. Tra i tipi principali ricordiamo quelli ad elementi multipli, quelli ad aperture normali con apertura a studio superiore, finestra a bascula per edifici industriali, finestra a taglio orizzontale per ospedali, scuole, uffici, case di abitazione, ecc.

Tra gli accessori importanti presentati a questa mostra ricordiamo la *Soc. Italiana « Komarek »* per gelosie avvolgibili e serramenti saliscendi. La *Società Komarek*, tanto nota sul nostro mercato, offre oltre alla gelosia avvolgibile, accuratamente lavorata, tutti gli accessori ad essa inerenti per qualsiasi uso, impianto ed applicazione. Veramente importante è la grande persiana presentata nel loro posteggio con comando elettrico a bottoniera e dispositivo automatico per l'arresto e l'inversione della marcia in qualunque punto (Brevettato). Tale tipo di persiana è in opera al Ministero dell'Aeronautica a Roma.

L'*Officina Meccanica Fratelli Marchetti* di Milano presenta, invece, la serranda a rotolo di sicurezza *Nervata* che presenta i seguenti requisiti: massima resistenza del bordo di agganciamento; massima resistenza al taglio dovuta alla nervatura; eliminazione della possibilità di ammaccature e di ondulazioni nel nastro; massima resistenza opposta agli urti ed impedimento di qualsiasi deformazione della striscia; eliminazione di scorrimento laterale degli elementi con l'incestro fra di loro delle nervature sui bordi di agganciamento delle strisce; massima leggerezza e regolarità durante la manovra. Per chiusure di negozi espone un tipo, assai interessante e modernamente risolto con purezza estetica, di *Radioserranda* che permette la chiusura sicura del locale pur lasciando la possibilità di guardare gli oggetti nelle vetrine.

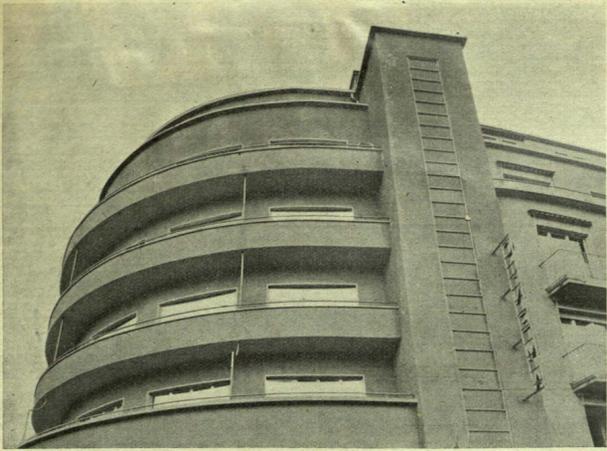
Tra le serrande per negozi è pure rappresentata la ditta *Benedetto Pastore* di Torino che espone le sue notissime serrande di sicurezza ed i suoi cancelli scorrevoli. Le grandi applicazioni finora in opera, eseguite da questa ditta, dimostrano quanto ben conosciute siano presso il pubblico.

### MOBILI E AMBIENTAZIONE

Nel vastissimo reparto dedicato all'ambientazione osserviamo con piacere un grande orientamento verso la modernità più assoluta. E' qui impossibile citare tutti gli espositori che partecipano a questa Fiera; ricordiamo tra gli altri il mobilificio « *Grapegia* » di Milano, di cui conosciamo alcune ottime realizzazioni moderne, la ditta *G. De Vivo* di Milano, che colle sue sedie in legno standardizzate e poltroncine per sale cinematografiche e teatrali, presenta dei mobili metallici in tutti i tipi d'uso corrente, tutti accuratamente eseguiti e esteticamente belli. La ditta *A. L. Colombo* di Milano espone i suoi mobili razionali *Columbus* in tubi di acciaio cromato. Tutti i tipi si distinguono per lavorazione perfetta, equilibrio estetico e praticità funzionale.

S. R. CONTI

ITALO LORIO



ARCH. ALBERTO SARTORIS  
Particolare della facciata dell'edificio della « Société Immobilière M. F. » a Vevey

## ALBERTO SARTORIS

Al « Circolo degli Artisti » di Torino l'architetto Alberto Sartoris ha esposto i documenti di sue recenti realizzazioni in Svizzera. Più che una Mostra, era una sintetica rassegna di valori costruttivi raggiunti e il pubblico di Torino si è vivamente interessato alla manifestazione.

Alberto Sartoris è il più moderno e il più vivo degli architetti novatori italiani. Fin dal 1920 ha iniziato in Italia quella campagna per il rinnovamento integrale dello stile costruttivo che soltanto molti anni dopo doveva trionfare in tutta la generazione giovane degli architetti italiani. Lucido, profondo, intransigente teorico della modernità, Alberto Sartoris è sempre stato alla testa della polemica e della battaglia per la vittoria del Nuovo. Fondatore del movimento razionalista italiano, in collaborazione con l'architetto Rava, ha partecipato a tutte le Mostre, a tutte le iniziative e a tutti gli avvenimenti più significativi che precorsero l'affermarsi di un'edilizia del nostro paese. Questa sua attività ideologica, organizzativa e polemica, mentre gli ha procurato avversari di ogni genere, ha pure saldamente precisata la sua posizione di precursore e di animatore. Dopo la grande forza creativa di Sant'Elia che nel 1914 iniziò il movimento mondiale della nuova architettura, Alberto Sartoris è stato il primo, con i futuristi italiani, a continuare la lotta per la vittoria integrale.

Accanto a queste qualità propagandistiche, Alberto Sartoris ha sempre svolto la sua più grande attività creativa, come architetto futurista genialmente moderno. I suoi progetti sono oggi universalmente noti e rappresentano quanto di più organico, di più equilibrato e di più definitivo si sia prodotto nel campo dell'edilizia moderna. Rappresentano la realtà grafica di tutte le espressioni volute dalle nuove costruzioni, in rapporto alla loro funzionalità e al logico impiego dei materiali nuovi.

Al « Circolo degli Artisti » sono esposte le fotografie di alcune realizzazioni, tra cui la notissima Chiesa di Lourtier che tanti appassionati dibattiti ha provocato lo scorso anno. Figurano pure due nuove costruzioni innalzate a Losanna, esempi puri e forti di architettura moderna. Le opere di Sartoris non sono fredde o semplicemente razionali. Sono animate da una loro forza spirituale e da un loro lirismo che è insieme bellezza e forza plastica. L'armonia delle proporzioni, la severità degli elementi costruttivi e lo splendore geometrico delle forme, sono valori raggiunti che definiscono uno stile.

Queste recenti costruzioni dell'architetto Sartoris riconfermano l'assoluta importanza della sua personalità artistica.

F.

## MOSTRA DELL'ARREDAMENTO

### ALLA FIERA DI BOLOGNA

Il Segretario Generale della Fiera di Bologna, continuando nella convocazione dei vari gruppi merceologici, ha riunito al Littoriale i rappresentanti dell'Arredamento.

Nella categoria sono compresi le Arti decorative, i Materiali da Costruzione, le Ceramiche e le Porcellane, le Carte da parati, gli Impianti Sanitari, Pianoforti e Istrumenti Musicali, Oreficeria e Argenteria, ecc.

La riunione è riuscita particolarmente animata, sia per la varietà delle industrie rappresentate che per il numero dei convenuti, i quali hanno tenuto ad esprimere il loro vivo compiacimento per i criteri informativi della rassegna odierna. L'Arredamento sarà ben degno di

figurare alla Fiera di Bologna e, accanto a mobili severi, il visitatore ammirerà porcellane scintillanti, sete preziose, cristalli splendidi, oreficerie rare, opere cucine economiche e varietà di macchine per uso domestico.

Prima di sciogliere il raduno, il Segretario Generale ha guidato gli intervenuti nell'interno del Littoriale, concordando con essi l'assegnazione e la decorazione dei vari stands. Essi offriranno lo spettacolo di un insieme fastoso e signorile, tale da appagare la curiosità della dama raffinata, del modesto artigiano, dell'industriale avveduto. Benefica oasi di eleganze riposanti, in mezzo al tumulto delle moderne meccaniche.



ARCH. ALBERTO SARTORIS  
Edificio della « Société Immobilière Madeleine-Foncière »

LOSANNA  
Vevey

# SABAUDIA

« Sui campi riscattati al comando del Duce i Combattenti della guerra e della pace canteranno le glorie Sabaudie ».

Sono le parole incise sulla campana della civica torre di Sabaudia, che il 15 aprile si è schierata in linea tra i comuni italiani, nuovo comune sorto quasi da un colpo magico di bacchetta fatata nella terra Pontina redenta per i lavoratori italiani, sugli sfondi del calcareo massiccio del Circeo, del selvaggio lago di Paola e dell'azzurra distesa tirrenica.

Parole che dicono, nella loro espressività, più di qualunque esaltazione od esame, il significato vero della creazione di queste nuove città rurali.

Duecentocinquanta giorni di lavoro continuo, senza soste, sono bastati per creare il nuovo centro, affermazione di volontà umana, di fede, di tenacia disciplinata contro tutte le forze avverse della natura, la cui inaugurazione è seguita a distanza di sedici mesi a quella di Littoria, segnando una nuova tappa nel cammino difficile della bonifica dell'Agro Pontino.

Dell'importanza politico-agricola di Sabaudia largamente si è parlato nella stampa quotidiana, dov'è stata discussa e vagliata nella sua profondità: noi ne ricordiamo quindi qui soltanto il carattere di spiccata, de-

cisa, completa modernità architettonica.

Pura nel pensiero d'un genio romano che la concepì nella distesa malarica delle acque stagnanti come un segno di rinascita e d'orgoglio, essa è pura nel suo stile razionale.

Nessuna concessione a stili passati. Tutto vi è d'una modernità assoluta, d'una aderenza perfetta alla vita d'oggi, dinamica e volitiva nell'ansimo sempre più veloce del lavoro. L'architettura moderna vi combatte la sua più completa battaglia integrale, vittoriosa. Sabaudia si presenta come una forte, virile e ottimista affermazione dell'urbanismo e dello stile della più moderna edilizia.

Modernità che ne aumenta anche il valore sociale-politico, poiché il merito ormai universalmente riconosciuto al Fascismo di creatore di nuove città per i nuovi bisogni d'Italia, non doveva e non poteva essere disgiunto dal risultato estetico. Segno eloquente del modificato tempo politico e spirituale, trionfo certo e decisivo delle nuove architetture, Sabaudia fa vero il detto che non solo il numero delle opere, ma soprattutto l'arte e il valore di queste caratterizzano le civiltà, assurgendo ad esempio d'importanza universale.

LOTARIO

## REALIZZAZIONI AERONAUTICHE

Alludo al Dopolavoro Aeronautico di Padova.

A diverse riprese e con adeguate modifiche si è finalmente portato a compimento questo locale ove il personale militare e civile può trovare con soddisfazione una ricreazione adeguata e conforme allo spirito ed alle idee che animano l'Arma del Cielo. I mezzi finanziari non hanno permesso la costruzione di un fabbricato destinato a questo scopo, per cui esso ha trovato la sua espressione di forza e di potenza nell'interno pianoterra del Palazzo Moschini.

Dall'esterno richiama l'attenzione del visitatore con il suo ingresso originale, ma al tentativo di sfuggire la realizzazione dell'interno conseguita con proprietà di mezzi e di gusto.

Si deve alla tenace persistenza del Comandante Straordinario del Dopolavoro Aeronautico Galluzzo Galleggi ed alla competente direzione dell'ing. Cav. Felice Santabarbara Ten. Col. del G.A.R.I., che ha voluto seguire con interesse le varie fasi, veramente il lavoro finito si può dire riuscito per lo scopo e lo spirito infiorante. Non sono mancati l'interessamento del Ministero, di S. E. il Comandante la II<sup>a</sup> Z.A.T., del Segretario Federale Prof. Paolo Boldrin.

Il salotto, il salotto, la segreteria, la sala bigliardi e la saletta da pranzo, sono stati improntati allo stesso carattere: i pavimenti sono tutti di mattoni a mosaico, escluso quello del salotto fatto con gres ceramico a disegni; i rivestimenti, in masonite luci-

con velocità sempre più vertiginosa.

Si ode come in un sogno, il rombo ritmico e possente dei motori battere all'unisono col cuore di coloro che vivono e danno la loro opera silenziosa e tenace e che cercano il loro svago in mezzo a queste espressioni di sublime ardimento, per partecipare alle stesse ansie, per soffrire degli stessi pericoli, per trattenere a stento il cuore in gola, per respirare profondamente e con sollievo con coloro che quotidianamente rischiano per la vita aerodinamica nell'azzurro più lusinghiero del cielo, consegnando tutti se stessi nello spirito e nell'azione al tempio delle virtù romane nella sfida con l'impossibile.

Fari potenti splendono e proiettano luce intensa sulle strade da percorrere. Un quadro ben ricavato chiude la serie di queste spiritualità indovinate: un'ala di aquila in volo nel simbolo del Littorio è rivolta verso il sorgere del sole, accompagnata dalla profetica sentenza Mussoliniana: « Quest'ala che oggi riprende il suo volo, non sarà più infranta ».

Realizzazione riuscita: comodità, intimità, spiritualità, così com'è nelle idee del Fascismo.

Le possibilità economiche non consentivano di più.

ING. PAOLINO COLLURA

## URBANISMO E RUMORI DEL TRAFFICO

Ha destato vivo interesse negli ambienti tecnici la notizia di esperimenti in corso a Milano e a Torino per la pavimentazione in gomma delle strade di maggiore traffico allo scopo di attenuare i rumori del traffico stesso, che rendono la vita pressoché insopportabile ai cittadini e impossibile il lavoro negli uffici. A giudizio dei tecnici però tutti i provvedimenti « esterni » destinati alla soluzione del problema risultano inadeguati, perché le sempre crescenti esigenze del traffico nelle grandi città non possono prestarsi a efficaci restrizioni e renderanno ognora più vani i tentativi lodevoli di attenuare i rumori.

Un'inchiesta fatta dall'Agenzia « La Corrispondenza » nelle maggiori città d'Italia (Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli e Palermo) ha dato per risultato che l'80 per cento dei rumori più frequenti, più intensi e — quel che è più — più molesti e deprimenti del sistema nervoso, non sono quelli che vengono dalla strada, bensì quelli che avvengono nell'interno delle case e nei cortili. Vi sono città dove i regolamenti di polizia municipale sono applicati

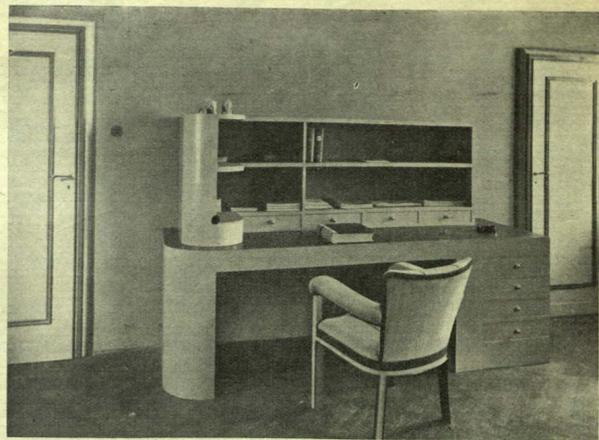
con eccessiva larghezza, dove, dalle prime ore del mattino si battono dalle finestre grossi tappeti, dove, ad ogni ora del giorno e della notte (anche le più avanzate) entrano ed escono rumorose automobili nei cortili, che sono il ritrovo di suonatori ambulanti, di venditori di scope, di oggetti fuori d'uso. Vi sono appartamenti dove si tengono cani che abbaiano a tutte le ore, apparecchi radio con altoparlanti fragorosi. Vi sono scale con ascensori tutt'altro che silenziosi. Vi sono inquilini che chiamano dalle finestre, donne di servizio che cantano a squarciagola, operai che fanno impianti battendo colpi di martello, ecc. E tutto questo avviene non solo nelle case popolari, ma anche in quelle della borghesia, non escluse quelle classificate di lusso. Il problema pertanto rimane nella sua intensità e gravità e preoccupa vivamente, per le forme patologiche, alcune delle quali gravissime, che ne derivano, i sanitari e gli igienisti. Esso non potrà trovare una soluzione se non nell'adozione universale obbligatoria di materiali fonici nelle costruzioni.

## MOSTRA D'ARCHITETTURA ITALIANA A PARIGI CENTRO DI STUDI SULL'ARCHITETTURA MODERNA

Si è aperta nei locali della Rivista *Cahiers d'Art*, una mostra di architettura dei membri dei Congressi Internazionali di Architettura Moderna (Cirpac). Partecipano con plastici e fotografie di opere realizzate e di progetti, oltre agli architetti Le Corbusier, Lurcat, Chareau, già ben noti al pubblico parigino, i principali esponenti del movimento di architettura razionale di quasi tutti i paesi di Europa.

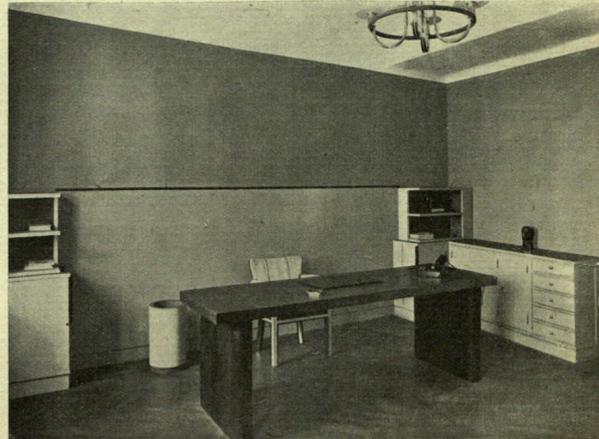
La Sezione italiana, presentata con ottimo gusto, ha suscitato vivo interesse ed ammirazione per lo sforzo che si sta compiendo in Italia per un rinnovamento totale dell'architettura.

È stato istituito in seno alla Triennale un « Centro di studi sull'architettura moderna ». Tale Centro, pensato come nucleo basilare delle Mostre internazionali di architettura che la Triennale periodicamente organizzerà, è destinato a diventare un prezioso strumento di informazione, a disposizione degli studiosi, dei critici e degli architetti. Il Centro sarà dotato di un vasto e sempre aggiornato archivio fotografico, di un archivio di disegni, di uno schedario biografico degli architetti contemporanei, di uno schedario biobibliografico degli scrittori e dei critici d'architettura, ed infine di una biblioteca specializzata.



ING. TEDESCO ROCCA: ADATTAMENTO DI UN FABBRICATO PER LA SEDE DEL R.A.C.I. DI RAVENNA

Sala del Presidente



ING. TEDESCO ROCCA: ADATTAMENTO DI UN FABBRICATO PER LA SEDE DEL R.A.C.I. DI RAVENNA

Sala di riunione

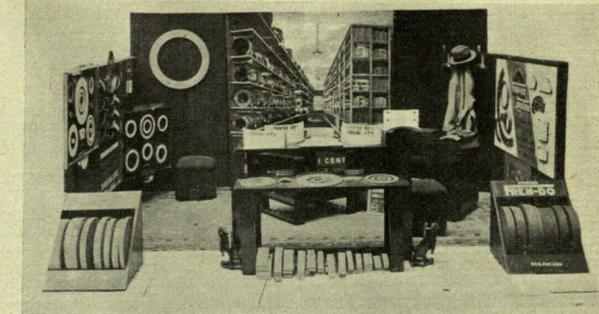
DOPOLAVORO

AERONAUTICO

DI PADOVA

PORTADI

INGRESSO



PIPPO ORIANI  
Posteggio ditta Adolfo Rossetti al Salone dell'Auto della Fiera di Milano - Mobili in noce e masonite temperata, Poltrona e sgabelli ricoperti in fustagno marrone. Pareti ricoperte in fustagno marrone.

TORINO

Esecuzione Beccaro - Torino

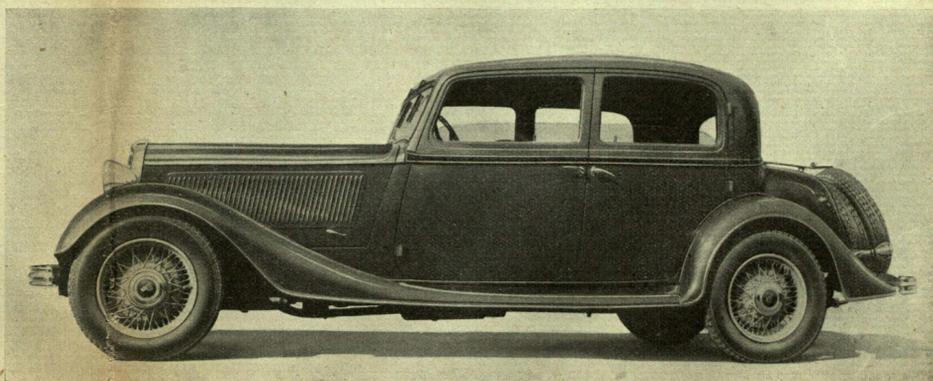


ARCH. MARIO LABO: « Bar della scala »

GENOVA

T E R R A M A R E C I E L O

FIAT



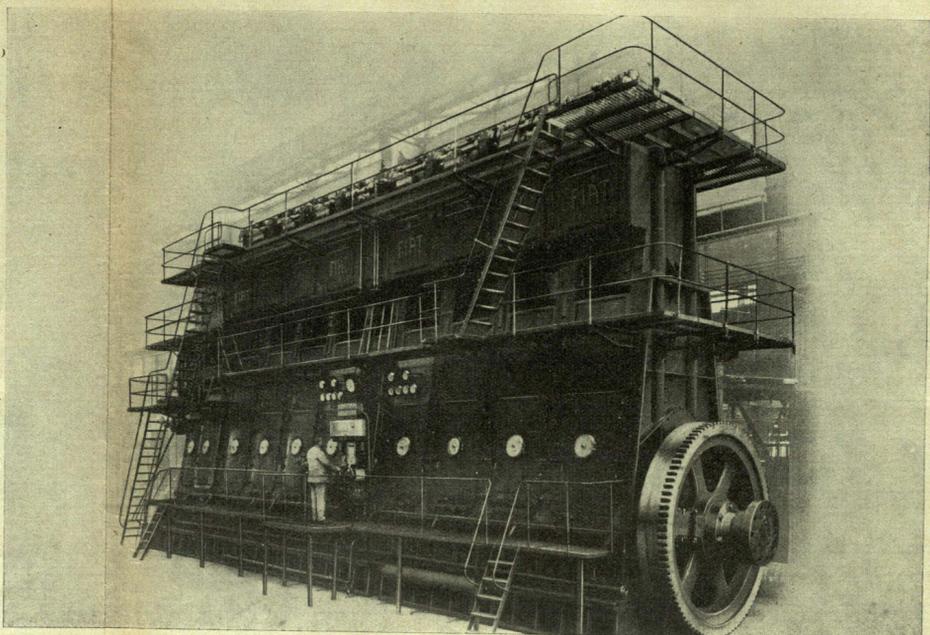
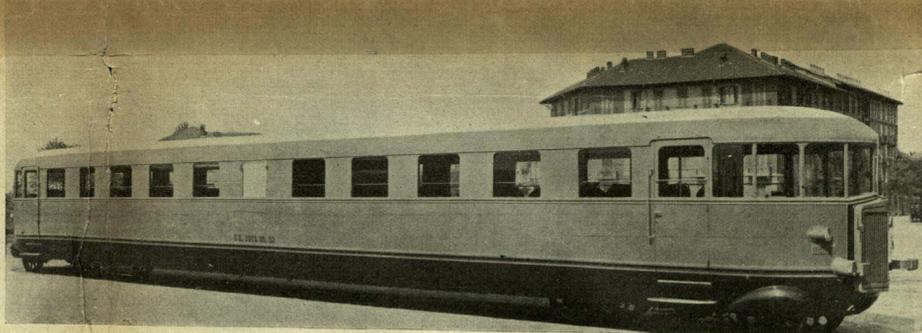
La civiltà del nostro tempo, essenzialmente meccanica, ha la sua maggiore bellezza e la sua emozionante realtà nelle nuove forze che caratterizzano la vita moderna.

Le macchine non sono puri organismi utilitari inventati dall'uomo per un semplice sviluppo delle comodità terrene. Sono anche la ragione decisiva del mutamento del nostro gusto e della nostra sensibilità. Il trionfo dello sport meccanico e lo splendore delle nuove macchine, sono in diretta conseguenza di questi rinnovati stati d'animo.

L'Italia d'oggi, nella ferrea volontà di azione e di superamento, ha nelle macchine italiane i mezzi vivi ed operanti per raggiungere il suo grande domani.

Velocità aeree, terrestri e marine, metallica eleganza delle forme aerodinamiche, realtà della meccanizzazione della vita.

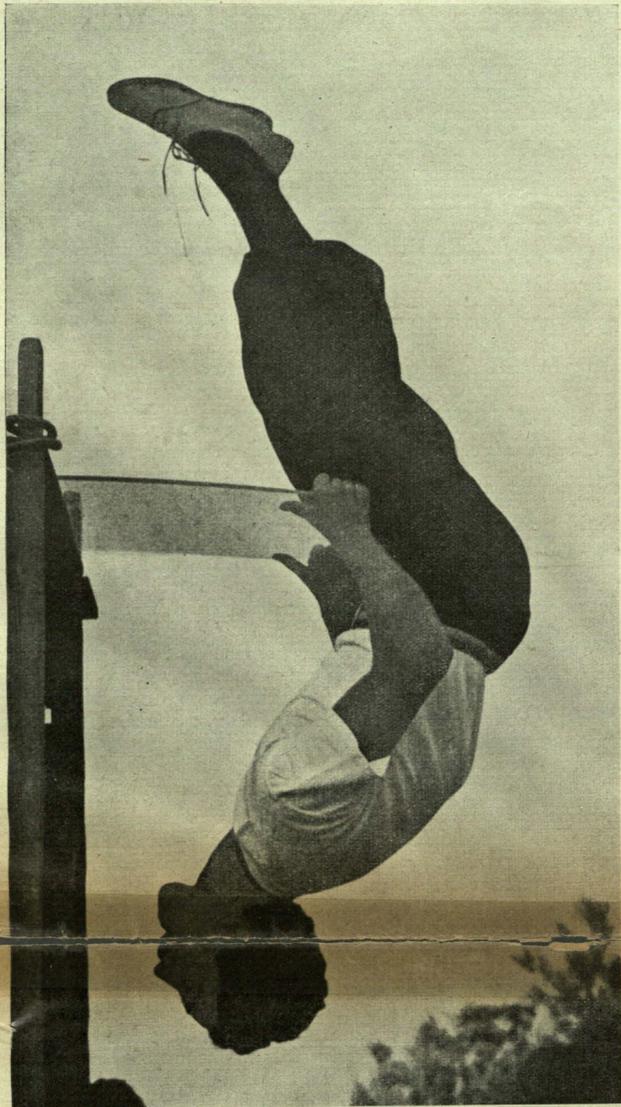
Terra mare cielo: rivelazione di nuovi aspetti dei paesaggi e delle città, visti guidando un'«ardita», sorvolati a bordo di un aeroplano da turismo, o goduti dalle terrazze metalliche delle navi.



T E R R A M A R E C I E L O

## IL CRISTALLO ACCIAIO TRASPARENTE

# SECURIT



Convincente documentazione fotografica della resistenza e dell'elasticità del Cristallo SECURIT. L'atleta compie le più difficili acrobazie affidandosi alla sicurezza di una lastra di Cristallo SECURIT fissata da un solo lato al trampolino.

è il cristallo temperato italiano che resiste anche a urti violenti e a forti sbalzi di temperatura. È terso, lucido, trasparente come un cristallo normale.

L'uso del vetro era limitato in architettura e nella costruzione dei mobili a causa della sua fragilità. Con il SECURIT si ha la possibilità di realizzare le più audaci concezioni costruttive.

Tutta la nuova edilizia è basata sopra un maggiore sfruttamento dello spazio in vetro, sia verso l'esterno (vetrine di negozi, porte, ecc.) sia verso l'interno (pareti divisorie in vetro, piani di mobili, porte e finestre, ecc. ecc.). Il SECURIT, prodotto italiano, risolve questi problemi, con la splendente e infrangibile sicurezza della sua realtà, apportando agli architetti il vantaggio di un risultato definitivo.

L'impiego dei vetri infrangibili aumenta in modo particolare il valore estetico degli interni in cui trasparenza e leggerezza unite alla solidità garantita dal CRISTALLO SECURIT danno una nota di eleganza ed una caratteristica inconfondibile di modernità.

Il SECURIT è il materiale sognato da Sant'Elia e dai precursori della nuova architettura, come mezzo per raggiungere le grandi unità costruttive ideate e volute dal genio degli avanguardisti di tutto il mondo.

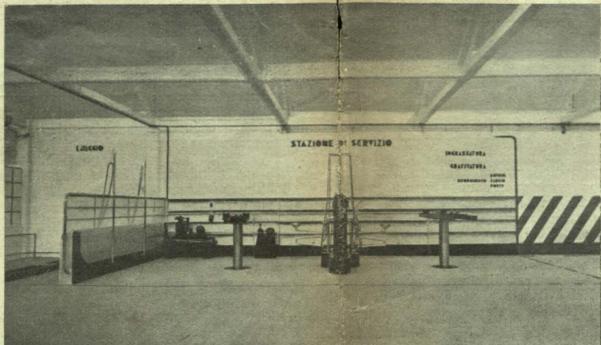
**Soc. An. V I S Vetro Italiano di Sicurezza**  
Sede Sociale: Firenze Amministrazione: Milano - Via Arona, 2

Stabilimenti a PISA - MILANO - TORINO - Filiali a Torino, Via Napione, 35  
- Milano, Via Arona, 2 - Roma, Via Laio, 19 - Genova, Palazzo Nuova Borsa -  
Napoli, Via Roma, 265 - Firenze, Via Rondinelli, 2 - Padova, Via S. Lucia, 2

Depositi e concessionari in tutta Italia. - Per informazioni, listini e opuscoli illustrativi rivolgersi, citando il giornale LA CITTÀ NOVA, all'indirizzo di una delle varie filiali



AUTORIMESSA AGIP VENEZIA Posto di lavaggio con sollevatori a parallelogramma (Apparecchi Emanuel, Torino)



Nuova filiale « Fiat » di Palermo - Stazione di servizio con posto di lavaggio e di grassaggio (Apparecchi Emanuel - Torino)



AUTORIMESSA AGIP VENEZIA Stazione di servizio con sollevatori a colonna e frenometro (App. Emanuel, Torino)

# AUTORIMESSE

Le autorimesse sono una espressione tipica del nostro tempo; edifici sorti per le necessità dell'automobile, mezzo di locomozione che ormai da tempo affermatosi va sempre più volgarezzandosi e diffondendosi. Le autorimesse devono essere essenzialmente funzionali, quasi prolungamenti delle fabbriche costruttrici delle automobili sulle strade da esse percorse, dove tutto quanto può occorrere sia alla macchina che all'uomo che con essa viaggia vi si deve trovare, dove tutto deve essere sempre pronto per ogni richiesta o evenienza, dove tutti gli impianti che concorrono a renderla perfetta devono sempre funzionare. Sarebbe assurdo pensare a costruire autorimesse senza pensare di renderle perfette usando tutto quanto la moderna meccanica impone agli impianti; è quindi necessario che a questa modernità meccanica corrisponda un'estetica costruttiva che sia un tutto organico con essa. L'autorimessa veramente moderna perché perfettamente attrezzata deve distinguersi per un'estetica sia inconfondibile legata ai progressi costruttivi ed alla macchina senza la quale l'edificio non avrebbe ragione d'esistere. Per la sua qualità poi d'edificio industriale sarebbe assurdo il pensare a queste costruzioni senza ricordare che la legge che vi domina è « funzionalismo »; conseguenza costruttiva: « stile funzionale ». Oggi, data la diffusione colossale dell'automobile in Italia, le più importanti case costruttrici d'automobili creano sulle nostre strade delle autorimesse che garantiscono ai clienti ogni possibilità di assistenza alla macchina in

ogni caso. La « Fiat » di Torino, ad esempio, ha creato una organizzazione apposita, chiamata appunto « Servizio Assistenza Clienti » per offrire ad essi la possibilità della riparazione, del ricambio di pezzi, della mano d'opera necessaria a dei prezzi miti ed in modo sicuro e cioè con mezzi efficienti e con rapidità.

Una grande Casa come la « Fiat » tecnicamente e commercialmente attrezzata per le più vaste espansioni, può assicurare al pubblico un vero e proprio « Servizio » con velocità ed economia.

Ora, chiunque viaggia in Italia, resta impressionato dalla frequenza e molteplicità delle targhe « Fiat » che preannunciano al passeggero la prossima sede del « Servizio Fiat ».

Con le grandi targhe « Fiat terra mare cielo », le targhe segnalatrici del « Servizio » costituiscono un impianto di pubblicità stradale quale non si era ancora visto in Italia, degno veramente dell'importanza della Casa che lo ha ideato e realizzato.

Tutte le Filiali « Fiat » ed i Concessionari più importanti sono attrezzati con moderne stazioni-servizio complete di sollevatori, apparecchi di grassaggio, compressori, gruppi lavaggio, ecc.

Riproduciamo le fotografie relative ad una nuova e recente Filiale « Fiat » alla cui

modernità d'impianto, che rivela con quanto spirito di modernità vengano attuate queste installazioni, corrisponde una modernità estetica della costruzione che la fa segnalare come un esempio da seguire.

Tra gli impianti interni, tutti di produzione nazionale, fabbricati nelle officine della Ditta Giovanni Emanuel di Torino, particolarmente notevole è il sistema di grassaggio, composto di tre serbatoi centrali, collocati sopra un apposito zoccolo in tubi cromati dalla quale discendono le diverse prese distributrici di lubrificanti sotto pressione. Lateralmente sono ancora disposti i due distributori d'olio per motori.

Tutto questo gruppo costituisce un insieme, oltretutto pratico e razionale, di aspetto elegante e raccolto, a differenza di altri impianti sparsi e confusi da inutili tubazioni, suscettibili di facili guasti, per i quali è impossibile il mantenimento dell'ordine e della pulizia.

La divisione fra il lavaggio ed il reparto grassaggio è costituita da una tubazione cromata e da una intelaiatura a vetri, di rendimento esteticamente efficacissimo.

Un altro esempio, forse ancor più importante per le speciali condizioni del luogo in cui sorge, è l'autorimessa di Venezia. Questa costruzione di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è di

una modernità veramente integrale, e non solo per la perfezione interna dei servizi o degli impianti ma anche per quella della sua linea estetica. È significativo che proprio a Venezia, a città che per le sue magnifiche tradizioni e per la sua speciale conformazione fisica sembrava meno aperta alla modernità, il ponte del Littorio e questa autorimessa seguino una conquista del rinnovamento architettonico costruttivo. D'altra parte è logico che tra tutti gli stili che a Venezia segnano l'evoluzione e lo spirito delle civiltà passate, la nostra civiltà meccanica abbia eretto, per le automobili e per gli automobilisti che maggiormente la rappresentano, un edificio importante che indica in modo definitivo la nostra sensibilità di costruttori.

Questa autorimessa, la cui gestione è stata affidata all'Agip, sarà capace di ospitare duemila automobili; la prima parte oggi costruita ne ospita un migliaio. Al piano d'arrivo, dietro pareti interamente coperte con lastre di cristallo, sono gli uffici e a destra sono sistemati i gabinetti di toilette per i turisti e il deposito di bagagli, mentre dalla parte opposta dell'edificio, cioè in fondo al salone, trova posto attualmente l'officina per la pulitura, lavaggio e riparazione delle macchine e i gabinetti di toilette per gli autisti. Opportuna prese di corrente consentono la gestione automatica dei pneumatici in qualunque punto e appositi idranti forniscono dolcemente l'acqua per i radiatori.

Il salone è stato fondato su solidissime basi ed ha i piloni, le morse e quanto occorre per la sopraelevazione dello stabile che sarà effettuata nel terzo ed ultimo tempo della costruzione generale.

Il 28 ottobre è stato frattanto inaugurato il corpo principale della autorimessa, che sorge a destra dell'attuale posteggio coperto per chi guarda il suo amplissimo accesso.

Tra il salone già in esercizio e il simmetrico, c'è una galleria illuminata dall'alto a luci filtrate da grossi cristalli e terminante, alle due estremità, con torri che si sporgono in fuori leggermente descrivendo con le loro basi un arco di cerchio. In esse sono le due rampe elicoidali che uniscono i cinque ripiani e sono destinate una alla salita delle macchine e l'altra alla discesa. La pendenza media delle rampe è del sei per cento, la massima del 10 per cento, lo sviluppo (preso sull'asse) è in sei giri m. 3,60 ognuna, la larghezza m. 4; esse sono pavimentate in asfalto colato e rigato.

La comunicazione fra i vari piani è assicurata, oltre che dalle due rampe, da due rampe di scale e da due ascensori elettrici.

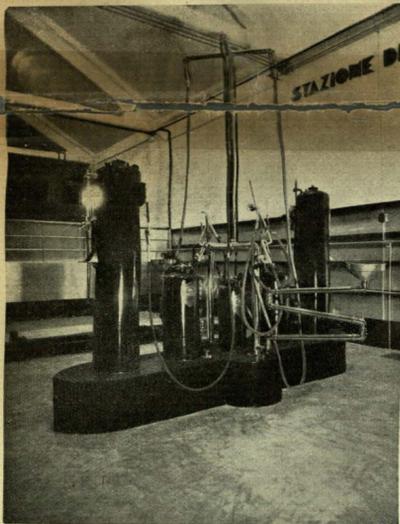
Le due torri sono sormontate da due finte terrazze che si coronano con la liscia e rotonda parapetata, mascherando così due enormi serbatoi d'acqua, che, contenendo complessivamente 500 metri cubi d'acqua spinta su pressione di pompe elettriche,

serviranno ad alimentare gli apparecchi di lavaggio degli ultimi piani.

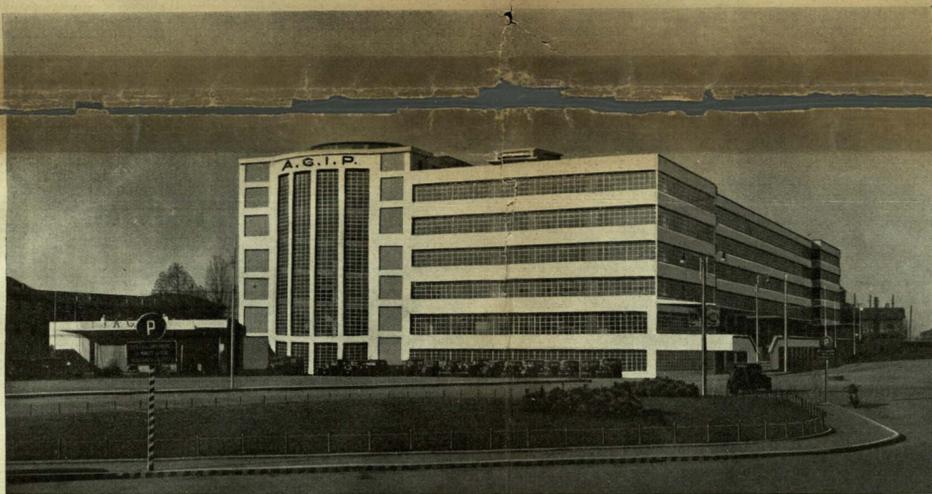
Nella galleria che si stende dall'una all'altra rampata e che occupa una superficie di 830 metri quadrati è sistemata la stazione di servizio comprendente cinque ponti sollevatori, l'impianto di ingrassatura con compressore centrale e distribuzione di grasso già a pressione, distributore e compressore centrale di grasso fibroso per snodi cardanici, distributore di olio extradenso per cambi differenziali, la macchina per la prova e registrazione dei freni (unica in Italia) con relativa fossa di riparazioni. Naturalmente, poi, tutti gli apparecchi e servizi per polverizzazione, lavaggio, spugnatura ed asciugatura a doppia catena, lavaggio dei motori, verniciatura delle ballestre. Tutti gli apparecchi installati nell'autorimessa sono di fabbricazione italiana; sono stati infatti fabbricati a Torino nelle officine della ditta Giovanni Emanuel, già conosciutissima per i moltissimi impianti del genere oggi funzionanti. Sia per la disposizione dei locali che per la modernità degli impianti è questa la Stazione-servizio più razionale che oggi esista non solo in Italia, ma anche all'estero.

Chi visiterà l'autorimessa di Venezia non potrà fare a meno di constatare quanti progressi anche in questo campo l'industria italiana ha saputo realizzare e a quale modernità sia orientato il nostro attuale spirito costruttivo.

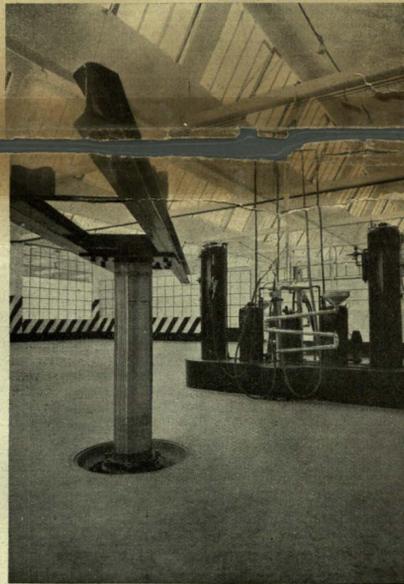
P. O.



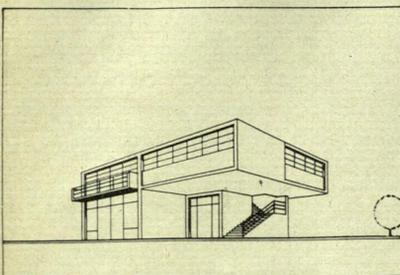
FILIALE FIAT PALERMO Gruppo di grassaggio centrale con distributori d'olio (sistema Fiat) con antenne in tubo cromato (Apparecchi « Emanuel ») Torino



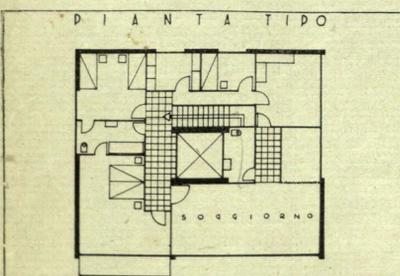
AUTORIMESSA AGIP VENEZIA



FILIALE FIAT PALERMO Impianto di grassaggio a distribuzione centrale tipo Fiat e distributori d'olio (Apparecchi « Emanuel »)



ARCH. MANLIO COSTA LA SPEZIA Casa a elementi sovrapponibili



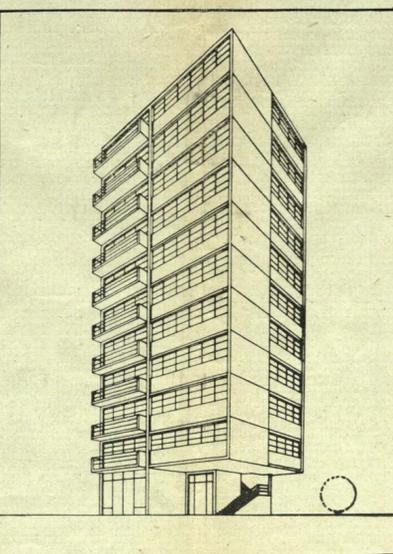
ARCH. MANLIO COSTA LA SPEZIA Pianta di un elemento di casa a elementi sovrapponibili

## CASA AD ELEMENTI SOVRAPPosti

1) L'architetto Manlio Costa della Spezia ha ideato questo tipo di villa che può generare un'alta e pratica costruzione moltiplicando il primo edificio per un numero illimitato di volte.

2) La prima villa è strettamente razionale (cioè risponde alle esigenze per cui sorge senza preoccupazioni stilistiche) ma ha una sua leggerezza ed una sua eleganza nel rapporto dei vuoti e dei pieni che può affermare la presenza di una naturale bellezza estetica. Al piano terreno posano soltanto l'autorimessa e l'ascensore. Tutta la vita dell'edificio si svolge al primo piano e la pianta genera una soluzione strutturale che è la ragione d'essere della forma esterna.

3) La sovrapposizione delle altre ville permette l'esistenza di tanti piani identici che sfruttano tutti l'ascensore e l'autorimessa del piano terreno; quest'autorimessa gode dell'abbassarsi delle fondamenta in proporzione all'alzarsi del corpo della casa e permette un riparo sotterraneo al-



ARCH. MANLIO COSTA LA SPEZIA Costruzione ad elementi sovrapposti

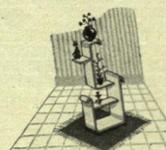
le macchine, per mezzo di un montacarichi.

4) Questa serie di ville sovrapposte può essere specialmente utile in certe città della Liguria dove le colline a picco sul mare non concedono grandi spazi in profondità. Salgono così verticalmente abbracciando orizzonti sempre più vasti con la lirica continuità dei grandi spazi di vetro. Miracolo della tecnica moderna che realizza la possibilità di edifici aumentabili col progressivo sviluppo della vita cittadina.

5) Manlio Costa è oggi all'avanguardia della nuova architettura e le sue opere si distinguono per una loro forte organicità, non soltanto rispondente a concetti e a soluzioni costruttive ma ricca di una intelligente personalità d'artista. La « Casa del Fascio » di Lerici, la « Casa del Balilla » e le scuole della Spezia (edifici già in realizzazione) sono autentiche affermazioni di un architetto cosciente della più pura modernità.

IL PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALE VERRÀ PUBBLICATO IL 20 MAGGIO IN 12 PAGINE. IL 10 MAGGIO USCIRÀ IL PRIMO NUMERO DI "ARTE FUTURISTA", CHE GLI ABBONATI A "LA CITTÀ NUOVA", RICEVERANNO IN OMAGGIO

**GIUSEPPE ICARDI**  
MOBILIARE  
ARREDAMENTI  
AMBIENTAZIONI  
**TORINO**  
VIA REGGIO  
N. 12  
ANGOLO  
VIA PARMA  
TEL. 21-1/8



L. C.

# TERZA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA

Anche quest'anno la Mostra Nazionale della Moda ha suscitato vivo interesse, per le attrattive particolari che il genere degli oggetti esposti presenta per una grande quantità di pubblico, e soprattutto per l'attenzione e l'amore con cui tutti gli italiani seguono l'opera vigile ed oculata svolta dal Regime per tutelare la produzione nazionale, e la cura rivolta a valorizzare il lavoro dell'industria e dell'artigianato e a dare ad essa la necessaria attrezzatura che porterà a una decisa vittoria.

Come affermazione della Moda italiana, per la qualità e quantità di prodotti esposti, la Mostra ha raggiunto il suo scopo, e ben poco vi sarebbe da dire; le nostre osservazioni sono perciò più che altro dedicate alla disposizione ed al coordinamento dei materiali, e ai criteri seguiti nell'ambientazione.

Il carattere imposto dalla vita moderna alle mostre e alle esposizioni, sia che esse rappresentino la documentazione di una data epoca, sia che esse abbiano intenti commerciali e vogliono essere una precisa rassegna di quanto un determinato ramo dell'industria può produrre, e del suo grado di perfezione e di potenziamento, è quello di dare una visione sintetica, a un tempo rapida e completa. Infatti l'uomo moderno, per le nuove condizioni di vita, come non può soffermarsi a lungo ad osservare minuziosamente i documenti di un museo, non sosta pazientemente dinanzi a centinaia di monotone vetrine, ma vuole cogliere dopo una rapida visita le tendenze che hanno caratterizzato un periodo di tempo nella sua essenza, o sapere quale è l'oggetto che per lui un particolare interesse commerciale.

La Mostra della Moda non deve limitarsi quindi ad essere soltanto una succursale di via Roma o di via Caribaldi, ma deve essere viva e dinamica per non mettersi sullo stesso piano di un qualsiasi moderno bazar.

Questo fatto è stato certamente intuito dagli organizzatori che hanno preparato dei

diorami che rappresentano l'unica innovazione e l'unico elemento di differenziazione della mostra di quest'anno da quelle degli anni precedenti. Ma se è vero che questi diorami significano già una tendenza ad allontanarsi dai concetti iniziali che portano l'esposizione a sterilizzarsi in un magazzino per ora un tentativo parziale e non del tutto riuscito.

Ottima l'idea, schiva da ogni regionalismo, di dare alla Moda, che pur restando sempre moda italiana non può essere uguale per ogni clima e per ogni latitudine, quell'atmosfera in cui essa è stata creata, e si è venuta formando, ma insufficiente, comune e spesso assai pacchiana l'attuazione. Infatti l'ambientazione che ad un occhio inesperto può sembrare improntata a criteri di modernità, non risponde assolutamente alla nostra nuova sensibilità, e non si adatta per nulla al gusto e alle tendenze che caratterizzano lo spirito del nostro tempo. Del resto non soltanto per quanto riguarda i diorami, ma in gran parte dall'ambientazione della Mostra si rivela una totale incomprensione dell'importanza che ha, specialmente sui visitatori, l'inquadrare artisticamente un oggetto nella sua epoca, e l'ambientarlo sapientemente facendone risaltare i pregi dell'attualità e della perfetta rispondenza alle esigenze della vita.

Incomprensione dovuta non tanto agli organizzatori quanto ai proprietari stessi delle ditte espositrici, che è dimostrata anche dalla preoccupazione palese di far notare il loro prodotto e dall'evidente timore che esso venga soffocato e scompaia. In tal modo la disposizione si è limitata ad un allineamento più o meno regolare e più o meno geometrico; qui la fabbrica di manichini offre con esasperante crudezza i modelli del giovane bellimbusto o del signore panciuto, poco più avanti una sfilata interminabile di calzature fa concorrenza allo «Stivale Verde».

Pochissimi espositori si sono preoccupati di questa norma che pure è ormai divenuta di uso comune, che basta un solo oggetto

ben messo per attirare l'attenzione e per far ricordare il nome di un commerciante.

Eppure gli espositori, e in particolare quelli di Torino dovrebbero avere l'esperienza degli anni precedenti, la quale deve servire non a diminuire la fiducia nella mostra — espongono quest'anno più ditte napoletane che torinesi, eppure i vantaggi che queste ultime hanno, specialmente nei trasporti, sono evidenti — ma a trovare mezzi più adeguati e attrattivi sempre più sicuri sul pubblico.

Anche nel coordinamento della Mostra, in cui si è badato piuttosto a tenere vicini i prodotti che avessero qualche attinenza tra

di loro, se si è ottenuta una disposizione logica ed ordinata e linearità nell'organizzazione, ciò è avvenuto a detrimento di una disposizione artistica che avrebbe potuto essere ugualmente razionale.

Bisogna quindi tener conto non soltanto dell'interesse immediato delle ditte, avvantaggiato solo apparentemente da un simile sistema, ma dell'interesse generale della mostra, che ha un fine che supera l'individuo singolo e la concorrenza commerciale, perchè si propone il beneficio di tutta l'industria nazionale.

A. PLATONE

## MOSTRA DI ELEGANZA

Terza Mostra della Moda in Torino. Sintesi di tutte le raffinate eleganze del vestire. E' uno spettacolo di bellezza che trascende l'avvenimento in sé stesso per assurgere ad una significazione più vasta ed umana nel quadro della vita nazionale. Perché non si tratta di una celebrazione mondana come avveniva in altri tempi per iniziative del genere.

Questa Mostra è invece la consacrazione dell'opera di una vastissima categoria di lavoratori: tecnici, operai, disegnatori, sarti e sartine. Essa è un indice eloquente inoltre del progresso delle condizioni generali del vivere civile. Segna la diffusione dell'eleganza nella vita quotidiana della società contemporanea nonostante l'ostacolo delle condizioni

avverse a tutto ciò che costituisce lusso, determinato dalla crisi economica mondiale.

L'eleganza oltre ad essere un motivo di educazione spirituale del singolo individuo diventa un principio di morale di vita in una società evoluta, quasi un dovere dell'uomo civile.

Educazione di bellezza.

Tutte le epoche grandi della storia sono state contrassegnate dal fasto delle foggie del vestire. Tralasciando le civiltà orientali basta citare il secolo di Pericle e quello di Augusto, il rinascimento e l'epopea napoleonica.

Il nostro periodo storico di civiltà

fascista deve avere per questo il suo tono di eleganza anche se austera, conforme al modo di vivere dettato dal Duce.

Una visita attenta a questa terza mostra soddisfa alcuni aspetti delle esigenze del nostro tempo.

Una magnificenza di stoffe in lana, in seta naturale, in rajon. Un trionfo del tessuto.

Nelle vetrine, nelle bacheche si allineano tutti gli elementi e gli accessori dell'abbigliamento. Alle pareti i bozzetti e i figurini dei modelli rivelano l'abilità dei nostri disegnatori.

La Mostra culmina nella esposizione dei modelli dell'alta moda. Essi sono inquadri in diorami agli stili delle diverse città italiane.

Manichini stilizzati in paesaggi stilizzati o in ambiente arredato modernamente taluno, tradizionalmente gli altri. Se vi è un appunto da fare è proprio alla mentalità tradizionale dei nostri mobili che si ostinano ad arredare gli ambienti eleganti secondo gli stili del passato o peggio secondo stili ibridi senza riferimento a nessun periodo storico.

Dopo il trionfale successo della Mostra della Rivoluzione Fascista in Roma, dopo le manifestazioni modernissime della Fiera di Milano, c'era da attendersi in questa terza

Mostra una maggior applicazione dei principi razionali che devono presiedere ad ogni iniziativa estetica della nostra epoca permeata di dinamismo meccanico.

La battaglia è appena incominciata: restano molti pregiudizi da sfatare, molte opposizioni da combattere. Ma siamo certi che le future Mostre della Moda saranno un'espressione più audace dei principi razionali che ormai informano tutte le principali manifestazioni della vita moderna e di cui è un esempio architettonico la stessa struttura del Palazzo della moda del Valentino. Ad ogni modo da questa visita rimane appagata ogni più pretenziosa esigenza mondana, ogni più raffinato senso estetico della moda sia femminile che maschile.

Mirabile è dunque lo sforzo che alcune delle Ditte interessate hanno compiuto non ai soli fini pubblicitari ma obbedendo a criteri superiori di disciplina nazionale per offrire al mondo civile quanto di meglio si fa oggi in Italia nell'industria dell'abbigliamento.

E' un tentativo dunque lodevolissimo per combattere la crisi.

E' un esempio da imitare con quello spirito nuovo che anima le nuove generazioni. Spirito che queste hanno appreso dal futurismo galvanizzatore superbo di ogni attività umana.

EMILIO ODORIZIO

## LE ESPOSIZIONI D'ARTE SACRA E LA MOSTRA ROMANA

La Mostra dell'Arte Sacra Romana fu concepita e preparata con tali incoerenze da facilmente prevederle fin da principio il poco buon esito anche senza gli inciampi e contrasti posteriormente sopravvenuti.

Anzitutto conveniva maggiore chiarezza nei termini. Che cosa si voleva con questa Esposizione? Raccogliere fondi per un'opera caritatevole oppure ricercare e rilevare l'impronta cristiana nell'arte sacra moderna? Ed in quest'arte fino a qual punto doveva entrare la liturgia? L'arte liturgica è solo un ramo dell'arte cristiana, la quale può esprimersi in diversi modi le relazioni trascendentali nella vita anche ad esclusione del culto, né si poteva pretendere che essa fosse diretta. Illogico come si costituisce una Giuria liturgica per il giudizio sul merito d'arte, l'altra l'approvazione liturgica.

Le forme sono intimamente connesse con lo spirito e con l'idea che rivestono. Si imponeva un giudizio di sintesi e non di analisi separata. Furono fatti inviti e, naturalmente, ad artisti che hanno o dovrebbero avere acquistato certa reputazione in questo campo. Ma allora perché l'invito fu limitato ad un'opera sola e con la condizione che fosse di media dimensione? Questa è stata ostruzione di sorgenti. Taciamo sull'ingiuste eccezioni pluralità, che si risolsero in ripetizione degli stessi soggetti con le stesse sensibilità.

Oggi la Mostra di un'arte in crisi e che ha pochi cultori e questi sovente soltanto occasionali e poco profondi nel mistero e poco edotti delle finalità, dovrebbe essere apprestata con ricerche pazienti di opere da chiunque fatte e dovunque nascoste. Non è certo il vero credente cui sia stato concesso il genio dell'arte, che si sentirà portato agli esibizionismi ed agli arrisivi del giorno. Per sua natura è in lui si viva la Fede, si eccelsa l'idea, da restare sempre insoddisfatto delle proprie realizzazioni. Tale è il carattere, diceva il Vinci, dell'artista vero. Ed infatti notiamo molte assenze di artisti non cercati e tanto meno invitati che consacrarono all'arte cristiana i loro anni, i loro studi, e le loro produzioni migliori.

In materia di Arte Sacra l'invito all'opera sarebbe oggi reso più facile dalla fotografia. In un'arte in cui deve predominare il pensiero in forme efficaci, le previe riproduzioni fotografiche renderebbero piana e ponderata la scelta con ogni opportunità successivo accertamento. Se gli organizzatori della Mostra romana si fossero premuniti di numerose fotografie della produzione degli artisti cristiani viventi, non si sarebbero ridotti ad avere molte pareti vuote ed a cercare dei riempitivi fra cose meschine dell'ottocento, così che artisti già celebri restano diminuiti dai saggi incompiuti e scadenti frettolosamente racimolati.

Una mostra di tanta esigenza non si può organizzare coi balordi sistemi delle Mostre ordinarie correndo dietro a fumo maleamente acquisite. Si impongono criteri spirituali ed oggettivi espletati da giudici di singolare elevatura e di provata competenza. Questa elevatura e questa competenza specialmente nelle sale italiane è povera o nulla. Nella prefazione del catalogo è scritto: «A noi sembra che l'Italia, maestra di profondo e reale equilibrio, debba anche in questo campo, riprendere la tradizione che non è rifacimento più o meno trito di vecchi schemi, ma sforzo continuo per il raggiungimento di un'interiorità profonda ed espressiva».

Saremmo lieti di scoprire quali, dei membri della Giuria, sottoscrittori di queste righe ed a un tempo larghi espositori della Mostra, abbiano date prove anche soltanto indicative di tale sacra interiorità profonda.

Nel centro della Mostra v'è un altare che udiamo chiamare il Bar, cui sovrasta una tela con ivi ben dipinta una ciociara con

binbo fasciato che vorrebbe rappresentare la titolare «Mater Orphanorum». L'altare ha una brutta croce in metallo bianco, senza Cristo, cosa inammissibile per il culto cattolico; ma liturgisti conciliantissimi hanno trovato un facile ripiego. V'hanno sottoposto un minuscolo Crocefisso di madreperla con braccio rotto e, soddisfatti, celebrano all'esposizione e su questo altare la Santa Messa.

Nelle prime adesioni all'Esposizione un partecipante invitato aveva chiesto di potere inviare saggi di un nuovo sistema di pitture murali per il Tempio. Gli fu risposto, senza alcuna richiesta di visione o spiegazione, che in ordine alla decorazione del Tempio tutto era prestabilito. Signor

segretario generale, Vi ricordate? Dunque anche prestabiliti il Bar, la Ciociara, il Crocefisso di madreperla con il braccio incepolato? Ecco un altro indice della sincerità ed incompetenza direttive di simili Mostre. Mostre che dovrebbero essere organizzate anzitutto per l'idea, per i suoi cultori e non per gli interessi di istituzioni siano pure lodevoli e buone. La drittura, la serenità dei giudizi ne restano sempre inquinata. Altri interessi, appartenente o nascentemente, concorrono o predominano e conducono fatalmente a deviazioni ed ingiustizie. Il giornale «L'Ambrosiano», scrisse verità scottanti, ma non tutte; noi a nostra volta le diciamo a proposito della Mostra d'Arte Sacra del 1931, in Milano. In questi casi chi dovrebbe vigilare e tutelare si ritira e tace. Per fortuna, dalla miseranda Cappella di Valle Giulia, dove certi bassorilievi di Monteleone e vetrate incise di Mori e Vetta sono opere di merito, si passa in una sala dove stanno raccolte alcune produzioni di Wildt.

Egli è il più forte artista mistico che abbiamo ieri avuto? Peccato che forse in lui la cultura liturgica non fosse sempre profonda come la sensibilità trascendente della grande anima sua. Si avrebbero avute dal suo scalpello nuove e potenti significazioni del mistero cattolico. I suoi *Giorni della Creazione* appaiono di una penetrazione biblica, sublime ed intensa pari alle prospezioni dei grandi orientali dei primi secoli della Chiesa. All'emozione Wildiana fa riscontro l'emozione liturgica che ci destò il progetto decorativo per una Chiesa, di Gino Severini. Egli è fra i pochi italiani, ma in sezione straniera, in cui il segno sgorga da vera sensibilità e comprensione spirituale. I bozzetti di Severini svolgono il tema del «*Benedicite Omnia Opera Domini Domino*». Questo progetto meriterebbe lungo commento ed illustrazione. Nelle sale italiane nulla v'è di architettura e di decorazione, parti essenziali dell'arte del Tempio, salvo la notevole Chiesa del Monte Tabor in Terra Santa e le relative pitture austere e grandi mosaici di Rodolfo Villani. Ovunque e fino alla noia ed al disguido ricerca di novità e stravaganze tecniche, vuote di spirito e povere di soggetto. Fossoro pure forme di rude medioevo, ma con quell'anima di fede e di amore che ispirò i più begli inni del culto e le misteriose cattedrali. Il San Pietro di Bramante e di Michelangelo non è certo cristiano come il primitivo demolito e sostituito dal fastoso paganesimo rinascendo.

Nella sala dell'Ottocento, raccolta insensata, si sostiene religiosamente l'adorazione dei Magi di Gaetano Previati. Nonostante l'ingrata tecnica e l'annebbiamento dei colori, l'opera del Previati è bell'esempio di unità affettiva ed adorativa.

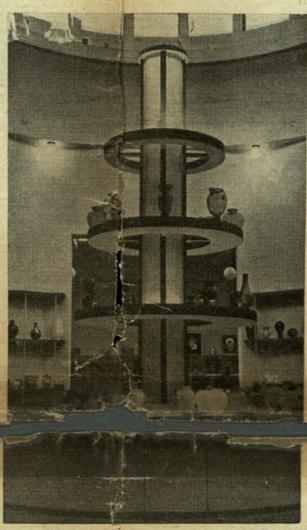
Taciamo delle sale degli ordini religiosi e fuori Giuria. A questi monaci è stato reso assai cattivo servizio ammettendone tutta la produzione senza esame. Chi mai, per riguardo a persone rispettabili, non cercherebbe invece di coprirne e celarne le deficienze? Come non può venire compromessa la competenza ecclesiastica in arte, dal consentito esibizionismo di tante povere cose?

In una di queste sale stanno due quadri di Maurice Denis; non sono di soggetto culturale bensì di vita monastica, ma vi traspare un tale candore, tale elevazione di animo da rimproverare ed offuscare tutte le

FIRENZE

L'ARTIGIANATO

MOSTRA DI



opere scialbe, untuose immaginette falsamente sentimentali, che stanno attorno. Eppure per chi ha sete di mistero, di nuove illustrazioni dei Sacramenti e dei Sacri Te. Si non è qui che dovrebbe incontrarle? E' vero che *spiritus flat ubi vult* e forse si spiega che non possa soffiare in chi invece di studiare l'arte per la sola gloria di Dio e per esercitare un apostolato fra gli artisti, faccia di essa bottega in concorrenza impari con colleghi migliori i quali non appartengono ad ordini che loro apprestino immeritate nome ed offrano il refettorio quotidiano. Nella canonizzazione di Nuovi Santi i sodalizi si affrettano a diffondere edizioni precipitate piuttosto che chiedersi al concorso di artisti cristiani e di valore buoni esemplari, proprio a rovescio di quanto si fa oggi per avvenimenti e uomini politici la cui memoria vuoi non solo acclamata dai popoli, ma anche consacrata dall'arte. L'intelligenza e competenza artistica può solo venire acquistata dal clero attraverso una più razionale istruzione estetica nei seminari, con metodi comparativi e con un maggiore accostamento verso gli artisti. La loro vita, le loro opere. Quale compenetrazione ed influenza reciproca può nascondere e svilupparsi fra l'artista ed un sacerdote che ritenga per suo decoro di non dovere mai por piede nello studio di un pittore? E se in mostre particolari di pura arte cristiana, di tutti i sacerdoti invitati nessuno si cura talvolta di visitarle?

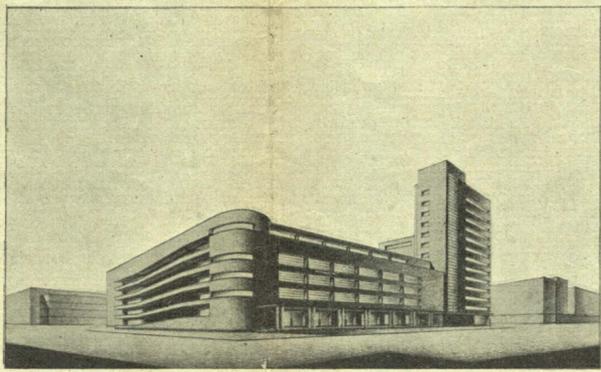
Un'Unione delle forme espressive coll'idea si incontra maggiormente nell'arte cristiana d'oltr'Alpe. In Francia Denis e Desvallières seppero crearla di concerto con i Domenicani, in Belgio ed Olanda l'influenza dei Benedettini è viva. Perciò nelle sale stra-

nierie anche in forme nuove, emergono la meditazione e le ricerche dell'anima, siano esse improntate ad una serena e francescana poesia della fede come in Denis o ad una dolorosa drammaticità come in Desvallières. L'artista credente trova in queste sale sorgenti ed indicazioni che invano cerca nelle nostre. Alcune tele di Chaplain, di Simon, le statue di Serraz, di Parvillè, le xilografie di Bourgain e parecchie altre opere ci commuovono e ci purificano della brutta e vacua compagnia che condividiamo. E' da lamentare che l'ordine benedettino, il quale conserva ed evolve al nord di Europa una tradizione artistica pura, abbia negato la sua partecipazione, forse per la esperienza ingrata delle accoglienze e dei compensi della Mostra milanese.

Nell'Esposizione romana ci sollevano parecchi saggi dell'architettura chiesastica francese, austriaca e germanica. Ivi vediamo attuati nell'interno di alcuni templi i principi razionali di cui parliamo in un numero precedente della «Città Nuova». Nella Chiesa dello Spirito Santo, in Parigi, sono veramente importanti e significative le decorazioni di M. Imbs e meriterebbero lunga descrizione. E nell'Ungheria abbiamo ammirato la leggenda della Croce ed altri abbozzi di Aba - Novat ed alcune tele, come la Sacra Famiglia e la Fuga in Egitto di Molnar.

Altre opere sparse per l'Esposizione non sono prive di meriti d'arte ma poche recano impronte nuove e profonde.

FRANCESCO MARGOTTI



ARCH. G. TOMBOLA Studio

PADOVA Autorimessa

## IV FIERA NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Si è sciolta, giorni or sono, in un'eco di resurrezione, la grande adunata degli artigiani di tutta Italia a Firenze.

Capovolgendo una vieta consuetudine noi parleremo a lumi spenti, rimandando il lettore agli altisonanti e minuti resoconti dell'inaugurazione ed apertura ufficiale. La nostra sarà una breve, sommaria ma esatta rivista di ciò che essa fu.

Dobbiamo doverosamente riconoscere che questa Fiera Artigiana, dal suo primo a questo quarto anno di vita ha sempre mostrato tutta la sua piena e crescente vitalità. Se si è ridotta gradatamente fu per chi intervenne una più o meno necessaria selezione, venendo a eliminare se non i falsi ceteri gli industriali i commercianti improvvisati, per l'occasione, artigiani.

Noi, che l'abbiamo seguita dal suo sorgere, abbiamo ritrovato anche quest'anno una diminuita quantità di espositori unita, però, e superata da un palese miglioramento qualitativo. Né il taglio dovrebbe fermarsi: c'è ancora da selezionare, se si vorrà che vi resti solo il vero, puro, genuino artigiano.

Lavoro difficile, penoso che graverà sui 66 capi d'arte e delegati nazionali, sui 89 segretari provinciali, sui 6589 fiduciari locali e sui 449 funzionari provinciali. Si tratta di togliere dall'ombra e portare alla ribalta della Fiera annuale tutte le innumerevoli e svariatissime iniziative individuali che vivono in Italia da secoli e che vivranno, per incantesimo di razza, eternamente.

Su questa questione del vero artigiano è ovvio soffermarsi un momento. Se artigiano è solo colui che esercita un'arte per vivere, vorrà dire che in questa grande categoria abbracciamo tutti i mestieri, tutto il lavoro manuale applicato a tutte le produzioni che natura ed arte presentano per i bisogni e comodi della vita.

L'artigiano facendo pur parte del grande ordinamento corporativo fascista deve vivere nettamente staccato dall'industria e dal commercio che potranno valersi vantaggiosamente di lui ma non sovrapporgli e, peggio, sostituirgli. E' una massa imponente di più di mezzo milione di tesserati suddivisi in ben 22 categorie che chiede indirizzo, assistenza e incoraggiamento al grande mercato nazionale ed internazionale dei prodotti.

Si è notato che non tutte le categorie erano egualmente rappresentate: qualcuna era quasi assente, altre addirittura in soprannumero. Come sempre, quella del mobilio, che quest'anno è arrivata a presentare la casa artigiana completa (arredamento d'una abitazione normale) e le botteghe artigiane nella sala centrale, occupò interi due piani del Palazzo. I mobili, salvo piccole eccezioni dal punto di vista artistico, sono tutti indirizzati nell'orbita del nuovo ritmo costruttivo della modernissima architettura con pratica funzionalità e con materiale sempre più appropriato e scelto.

Il numero degli espositori per regione va da un massimo per la Toscana ed Emilia (202) ad un minimo per la Sardegna di cinque.

Ai quattro padiglioni isolati ne fu aggiunto quest'anno uno nuovo centrale di fronte all'ingresso della Fiera stessa riservato ai ceramisti di tutta Italia e dove Torino figura degnamente per le belle ceramiche di Vanchelli e Franchini, tutte espresse e sentimentale. A sinistra fu posto il padiglione dell'alabastro, dedicato quasi tutto all'artigianato Volterrano che si tenta risollevarlo dalla sua immeritata decadenza.

Il Giocattolo ebbe tutto il padiglione di destra. Pur figurandovi 34 espositori, trattandosi d'una categoria prettamente arti-

giana, non presentò novità interessanti e geniali, se si tolgono le solite bambole e pupazzi dell'ormai classico tipo Lenci.

Altre categorie si organizzarono felicemente, come il Vetro, la Meccanica, i Tessuti (ben presentati coi loro vecchi originali telai funzionanti), il cuoio lavorato, i metalli (alluminio, rame, bronzo) e per ultimo i maestri del Ferro che ci dettero nuove forme concilianti ancora armoniosamente con le vecchie e audacemente ispirate al gusto del nuovo stile.

Sia pure fugace, meriterebbero menzione tutti gli argentieri, orafi, cesellatori e lavoratori dell'avorio, del corallo e tartarugo che assieme alle altre categorie, hanno dato contributo prezioso e necessarissimo alla riuscita completa della Fiera.

Nella categoria speciale Arte decorativa, hanno figurato il D'Olivia di Mantova, con una serie di nature morte fatte con metalli e lavorazione diversa, e Francesco Margotti, del nostro artigianato, con le sue vivaci e stabili pitture silicali.

Ma ciò che questa IV Fiera Nazionale ha rilevato è la necessità d'una sede più adatta, più consona al suo progredire, alla sua modernità.

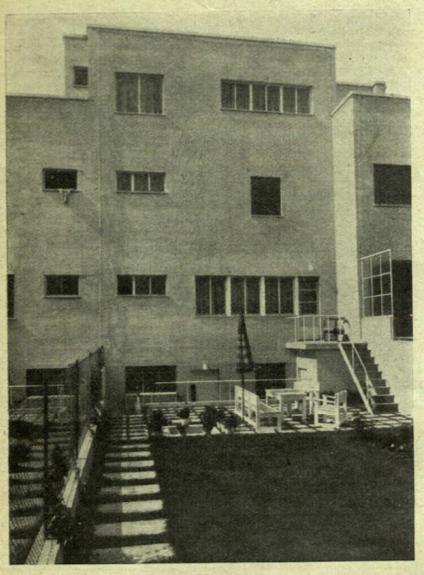
Il vecchio Palazzo delle esposizioni e il limitato spazio del vetusto piano a terreno, sia pure coi padiglioni annessi, è ormai indiscutibilmente inadatto. Già dall'esterno urla l'offensivo contrasto fra le moderne decorazioni e costruzioni su di uno sfondo architettonico di puro Rinascimento, e l'interno poi è tutto un faticoso e costossimo adattamento fatto di tele e velabri. Si sale, si scende per tortuosi meandri. Quasi la metà dell'esposizione si è ridotta in cantina ed è quindi forzatamente illuminata a luce artificiale.

Se tutto quello che inutilmente fu speso in questi quattro anni per costruzioni improvvisate e posticce si potesse riavere, buona parte della futura sede sarebbe già fatta. Va quindi provveduto d'urgenza per non continuare nell'errore. Già il Presidente della Fiera, nel suo discorso inaugurale, accennò a questo problema vitale che gli organi del Regime fascisticamente dovranno affrontare perchè questa organizzazione possa avere la sua pratica funzionalità e lo sviluppo che merita.

Ottavio Gigli

## AL PROSSIMO NUMERO: TRIESTE NUOVA

**A. L. E. A. - S. A.**  
 Fabbrica di Lampadari in Ferro, Bronzo, Ottone. - Esecuzione Apparecchi speciali per illuminazione e arredamento  
 Unica sede senza succursali:  
 Torino  
 Corso Orbassano  
 N 24  
 Telefono 48554



AROH. F. GARDA-MERODAL MADRID Nuova costruzione di casa di abitazione in Spagna (Inchiesta di I. Lorio sull'architettura)

# MARINETTI POETA DELLA CIVILTÀ MECCANICA

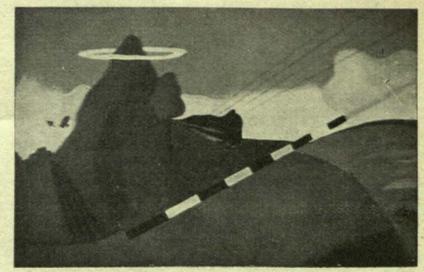
Al Circolo degli Artisti di Torino, in una cornice di schietta e sincera signorilità, ha avuto luogo, sereno, la dizione da parte di S. E. Marinetti del suo « Poema del Golfo di Spezia ».

Senza addentrarsi in un esame critico dell'opera, che su queste stesse colonne con tanta competenza e profondità va già svolgendo Vittorio Orazi, vogliamo affermare il valore universale di Marinetti come iniziatore d'una nuova era poetica, come cantore lirico-sensitivo del nuovo tempo forte, dinamico e meccanico, che solo una poesia egualmente forte e virile, nuova ed originale, può esser degna ed in grado di compiutamente esaltare.

Solo un temperamento come quello di Marinetti era in grado di cogliere in tutti i suoi aspetti la plastica ferrodinamica forza del maggior golfo militare d'Italia, fondendo il panorama verde delle terre e l'azzurro marino nelle vampe dei raggi di sparo dei cannoni delle navi.

Golfo di ferro, d'acciaio, di roccia, alberi, verde, terra, che un cervello vergine di sensazioni vecchie ha intuito, vissuto e ripulmato nel crogiolo dell'arte, nella sua vita marina, idillica, guerriera e meccanica, componendo una delle opere che già oggi e ancor più domani segneranno ai futuri i punti da cui è partita e s'è mossa la nuova poesia nella nuova civiltà del tempo della macchina.

TORINO E. VOTTERO Decorazione murale TORINO C. BARNABO Progetto di casa del Littorale dell'anno XII Firenze



## L'ARCHITETTURA IN SPAGNA

Il nostro redattore Italo Lorio ha compiuto in un suo recente viaggio in Spagna un'inchiesta sull'attuale situazione artistica spagnola.

Pubbligheremo nel prossimo numero il suo primo articolo sull'architettura moderna nella Penisola Iberica:

## FORME NUOVE NELLA SPAGNA VECCHIA

## CONFERENZA A MOSCA

Nel gremio salone di « Voks » (Centro Panrusso Culturale di Rapporti con l'Estero) il giornalista fascista Francesco Monarchi ha tenuto una conferenza sull'aeropittura futurista italiana. Erano presenti i maggiori artisti, letterati, direttori di Musei e Gallerie, gli organizzatori di « Voks » e il loro presidente Cerniawski. Francesco Monarchi ha iniziato la conferenza colla lettura del seguente messaggio del Poeta futurista Marinetti ai futuristi russi:

grandi mostre di aeropittura, dei futuristi Prampolini, Dottori, Filia, Tato, Benedetta, Ambrosi che da circa sei anni si sono svolte a Roma, Milano, Parigi e in Germania per il primato di questa nuova arte, espressione originale dell'aviazione, della vita aerea e delle scoperte stratosferiche. Data la novità assoluta di questa invenzione italiana, Monarchi viscerò concezione e tecnica dell'aeropittura, traggendo inoltre fra la più viva attenzione l'assoluta originalità artistica della Mostra della Rivoluzione Fascista, documentazione palpitante del popolo fascista rivoluzionario appassionatamente legato a Benito Mussolini. Segui per oltre due ore il più assillante e interessante argomento.

## MISURAZIONI

ATTILIO AMATO: La Moscova (Una svolta nella storia) - Hoepli, ed. - Milano.

La battaglia della Moscova, lo si sa e lo dice il sottotitolo del libro, segna l'inizio della rovina di Napoleone. Ed appunto con questo volume l'Autore — che già in un altro precedente « Marengo » aveva cercato di indagare come e con quali mezzi il grande Corso avesse conquistato il potere politico — esamina le cause che lo condussero a perdere nel 1812 la supremazia politica in Europa, portandolo non molti mesi dopo a Waterloo ed a Sant'Elena. Involuzione a cui la campagna di Russia dà inizio.

L'analisi rivela una vasta e sicura conoscenza dei tempi e degli uomini e cerca di chiarire le ragioni che dovevano condurre al fallimento il formidabile progetto degli Stati Uniti d'Europa che avrebbe dovuto portare — dice l'Amato — ad una pace duratura tra l'impero napoleonico e quello degli Czar, fatalmente destinati alla lotta per l'egemonia continentale.

L'Amato distingue nell'avventura russa la campagna del 1812 dalla vera e propria spedizione nel cuore della Russia. Nella prima, brevissima, fallì lo stratega; nella seconda, lunga, aspra e sanguinosa, il politico. La grande battaglia della Moscova non riuscì a scuotere lo spirito dei russi; la possibilità di protrarre all'infinito una resistenza passiva col progressivo abbandono d'un territorio sempre più vasto nelle mani dell'invasore — la tattica di Napoleone — gravissima sconfitta politica, dando inizio ad una nuova leggendaria catabasi in cui tanto rifulse il valore meraviglioso delle truppe italiane.

Dottrina, vigore stilistico, originalità di vedute sono nell'opera che, scritta da un soldato, oltre ad esaminare e vagliare con diligenza ed acume le ragioni politiche della spedizione, abbonda anche di dati tecnici e strategici.

ARNALDO CIPOLLA: Al lago Ciad - Agnelli Ed. Milano.

Il recente volume di Arnaldo Cipolla appartiene a quella tradizionale letteratura di viaggio, che benché oggi sorpassata dalle nuove tendenze, può ancora negli scritti di un grande giornalista agile e osservatore, presentare delle attrattive ed interessare.

La descrizione d'un viaggio di migliaia di chilometri in terre che i lettori non vogliono o non possono conoscere per mezzo delle opere geografiche rare e costose, scopre non solo nuovi orizzonti e panorami meravigliosi, rivelando usanze ignote e costumi strani, ma soprattutto permette di svolgere un'efficace propaganda colonialista. E questo Cipolla è riuscito a fare tanto nei capitoli in cui rievoca la figura del grande esploratore Matteucci, o rivendica la priorità dell'Italia al lago Ciad, o parla degli italiani nell'Africa occidentale, quanto rivelando le relazioni che intercorrono tra conquistatori e conquistati.

Sarebbe superfluo soffermarsi sui pregi e sui difetti dello scritto: che la critica attraverso l'esame dei suoi precedenti volumi ha sufficientemente messi in luce; è invece bene notare e far rilevare alcune deduzioni e conclusioni a cui l'Autore è giunto sull'influenza della crisi mondiale nella economia equatoriale e sull'odierna situazione dell'Africa occidentale, per il loro carattere d'attualità: la crisi mondiale determinando una stasi nella produzione, ha portato laggiù benefiche conseguenze, in quanto il negro senza l'attrazione di un guadagno che il bianco non può più dargli, ritorna alla foresta e al deserto, riacquistando la possibilità di sopravvivere alle inesorabili necessità degli sfruttamenti europei, mentre un regresso della civiltà sarebbe nello stesso tempo reso impossibile dalle condizioni attuali del continente.

FRANCO CIARLANTINI: Roma-Nuova York e ritorno - Agnelli Ed., Milano.

Franco Ciarlantini, liberandosi dagli schemi di una mentalità pseudo-scientifica che ebbe, e non molto tempo fa, seguaci e fortuna, esamina, senza esagerare con la tinta letteraria e senza peraltro limitarsi ad una diagnosi troppo fredda, la situazione politica, sociale, economica dell'America d'oggi, non più terra promessa e favoloso Eldorado, ma paese sofferente sul quale si riflette la crisi impressionante di tutto un sistema. Egli scompone l'enorme organismo, studia gli ingranaggi del complicato meccanismo seguendo le alterazioni verificatesi in ogni singolo elemento, da quella che può essere considerata l'età dell'oro al rovinoso momento attuale, in cui le aspirazioni d'una massa d'illusi stanno infrangendosi contro barriere insormontabili. Da questo esame accurato e profondo si detraggono immediatamente le conseguenze alle quali ha portato l'ignorare e il trascurare volontariamente il fattore « uomo » per cedere ad una sconfinata passione e ad un'adorazione senza limiti per il dio

« oro »: esse non sono altro che il catastrofico e disastroso fallimento di tutte quelle manifestazioni parossistiche derivate da una caratteristica filosofia dell'abbondanza: supercapitalismo, metropolismo, panamericismo, individualismo e via dicendo.

Se considerando fenomeni della politica e della finanza, sia passando in rassegna il mondo artistico americano o cercando di definire i compiti di Roosevelt, l'Autore espone sempre con una narrazione felice e sintetica; ma il valore intrinseco dell'opera, più che nella trattazione della materia e nel quadro della situazione americana, sta nelle conseguenze cui giunge il Ciarlantini, che si possono intuire dal titolo del libro, e che sono sintetizzate nella soluzione: che cioè « dopo aver guardato il Damna americano, sentiamo — e già cominciamo a sentirlo tutti i popoli — di dover volgere gli occhi con maggior amore all'Italia, per vedervi lo scioglimento di tutti i problemi della vita, che qui ritrova in sé, sempre, la ragione e la linfa del suo divenire ».

VLADIMIRO MILETTI: Novelle con le giarrettiere - C.E.L.V.I. Ed. - Trieste.

Novelle veloci, dinamiche, nuove soprattutto come forma. E' il frutto di un'ala libata sicura nel cielo dell'arte nuova, che la velo e non conosce intoppi d'espresse vecchie.

LEA SEJFULLINA: Il burrone de le betulle - Slavica, ed. - Torino.

L'autrice di questo libro appartiene a quella schiera di scrittori della nuova Russia: Babel, Lionov, Fedin, Ivanov e molti altri, che oltre ad avere avuto il riconoscimento dal loro Governo hanno già raggiunto una sicura fama nella letteratura internazionale. I tre racconti che compongono il libro rivelano non soltanto il suo talento di sapiente narratrice attraverso ardite descrizioni di luoghi e di cose e attraverso la profonda interpretazione dell'animo dei suoi personaggi, ma anche una facoltà di sintesi eccezionale in una donna nel rappresentare l'atmosfera tormentata di una società convulsa.

Senza peraltro imporsi una tesi, ella sente profondamente i problemi economici e politici, e soprattutto, per la sua origine contadina e per la sua lunga permanenza nelle campagne, il problema, accentratosi negli ultimi anni, della necessità di venire ad una conciliazione e di ristabilire l'equilibrio nei rapporti tra i due elementi contrastanti che sono città e campagna, in sostanza poi Stato e Campagna. L'arte della Sejfullina ha saputo cogliere e rendere senza stancare dei periodi di particolare interesse economico e psicologico per la Russia sovietica, così che attraverso tre momenti diversi, rappresentati dai tre racconti, si passa dalla sanguinosa lotta civile a un periodo d'assetamento tendente alla normalità per giungere, invece, attraverso miseria, fame, disagio, dolore, alle più tragiche conclusioni.

L'immediatezza, l'aderenza alla vita, l'originalità e la ricchezza dello stile, la descrizione cruda ma accorata costituiscono i maggiori pregi degli scritti di una così ardita e personalissima scrittrice.

ANDRÈ GIDE: I sotterranei del Vaticano - Mondadori Ed. Milano.

Se non assumesse talvolta un andamento troppo stringatamente cronachistico, il romanzo, nuovo, originale, interessante, sarebbe ottimo sotto parecchi punti di vista. Così com'è, invece, costituito dall'esposizione d'un susseguirsi d'avvenimenti ora quasi scialbi, ora fin troppo avventurosi e addirittura drammatici ed a sorpresa, ora ricchi di poesia e di lirismo, ma dominati tutti da un senso d'ironia e di satira che trapela molte volte persino a torto, e trattati spesso come fatti di cronaca senza analisi di situazioni e di caratteri, appare con un'aria trasandata che lo fa quasi pensare di primo acchito scritto in momento di distrazione o di riposo della mente sgombra da ogni pensiero d'interiorità e d'eticità. Eppure anche qui le solite idee del Gide — in parte di derivazione nietzkaiana — di un primitivismo assoluto che si risveglia nell'uomo facendolo agire secondo il suo sentimento e la sua forza nell'abbandono della ragione e d'ogni vincolo da questa impostosi, affiorano allontanando per poco ogni atmosfera satirica in un potente intaglio di stati d'animo coscienti ed incoscienti.

E la mano d'un scrittore vigoroso e rappresentativo si rivela inoltre nello sbalzo delle figure quasi tutte vive e vibranti, delineate con maestria e precisione nelle loro idee e nelle loro azioni, tali da rendere il libro soprattutto da un punto di vista storico degno d'esser conosciuto dai lettori italiani.

## AEROPITTURA E AEROSCULTURA

La Galleria Pesaro di Milano ha bandito un concorso nazionale futurista aperto a tutti i pittori e scultori d'Italia senza distinzione di tendenze per la doppia elezione dell'aeropittore ed aeroscultore nazionale 1934-XII che avrà luogo alla fine di maggio 1934-XII.

La Giuria è composta di S. E. Marinetti; gr. uff. Paolo Buzzi; gr. uff. Lino Pesaro; Filia direttore del giornale La Città Nuova; Mino Somensi, direttore del giornale Futurismo Sant'Elia; Farfa, poeta campione nazionale 1932; Pino Masnata, poeta campione 1933. I Membri della Giuria sono stati deliberatamente scelti in prevalenza fra i poeti data la concezione futurista che esclude una netta separazione delle arti. La Giuria sceglierà ed esporrà a fine maggio in una grande mostra nella Galleria Pesaro le opere migliori e fra queste quelle che le permetteranno di assegnare i titoli di aeropittore e di aeroscultore nazionale 1934-XII.

## ARTE FUTURISTA

Enrico Prampolini ha in corso di stampa presso la Casa Editions des chroniques du jour un'opera di gran lusso sull'arte futurista e le tendenze plastiche contemporanee, ricca di oltre 100 tavole in eliografia fuori testo. Preceduto da una prefazione di F. T. Marinetti il testo sarà composto di quattro capitoli: 1) L'ideologia futurista; 2) Teorie ed esperienze; 3) Le tendenze contemporanee; 4) I manifesti del futurismo. Dell'opera saranno stampate su carta di lusso Aussefort 300 copie numerate con due acquaforti originali, una del pittore futurista Boccioni, l'altra di Ferdinando Léger. Un esemplare unico stampato su carta del Giappone. L'edizione senza acquaforti costa ai

prenotatori 50 franchi; quella numerata da 1 a 300, franchi 500. L'esemplare d'eccezione sarà ceduto a 5000 franchi.

Fondata nel 1925 dall'editore Guallieri di San Lazzaro, le Edizioni delle « Chroniques du Jour » grazie all'abilità ed al gusto squisito e originale del loro fondatore non tardarono ad affermarsi. Dal libro d'arte considerato come un manuale G. di San Lazzaro allontanò le stragrande noiose che da questa concezione logicamente derivava, considerando giustamente che la pubblicazione doveva studiare non solo per l'intrinseco valore delle opere riprodotte ma anche come una bella esposizione. Pubblicando il libro sul Futurismo, egli compie opera di decisa italianità nel clima filosofico di Parigi.

## MOSTRA FUTURISTA

Il Gruppo reggiano ha organizzato, con 150 opere e 15 espositori al teatro municipale di Reggio Emilia dal 23 aprile al 12 maggio, le « Sale dei Venticinquenni Futuristi della Centrale di Milano » e la « Sala dei Futuristi Camillo Camellini del Gruppo di Milano ». Avranno luogo serate futuriste con dibattiti e conferenze sulla pittura - aeroplastica - tattilismo - polimerici - macchine inutili, dei Poeti e

Pittori futuristi Munari e Manzoni. Il Poeta Record Nazionale 1933 Pino Masnata parlerà sul Manifesto Futurista della Radio. Interverrà S. E. MARINETTI che terrà il discorso ufficiale la sera del 28 aprile XII alle ore 21 nel salone del Circolo del Littorio sul tema Aviazione fascista e Aeropittura futurista. In quel giorno si riuniranno nella Città Natale del Tricolore i Futuristi dei Gruppi di Bologna, Modena, Parma e Piacenza a festeggiare il Capo del Futurismo mondiale.

## MOSTRE D'ARTE A ROMA

Marisa Mori al Bragaglia fuori commercio.

La pittura di Marisa Mori rivela un temperamento fervido, vivacemente istintivo, che prevale sulla disciplina; quindi con i pregi e i difetti che gli sono inerenti.

La scuola di Casorati ha affinato la sua sensibilità e le ha dato una solida base tecnica; il futurismo — al quale da oltre due anni si è convertita con piena fede — le ha conferito quella libertà di espressione che la sua fantasia e la sua istintività reclamavano.

Le numerose esposizioni cui fin'oggi ha partecipato — sia individuali che collettive — i premi che ha conseguito ed i giudizi lusinghieri ottenuti dalla critica pongono la pittrice Mori su di un piano di considerazione che ci consente di accennare alla sua opera senza quelle preoccupazioni che si hanno dinanzi a chi è all'inizio, e che abbisogna soprattutto di parole di orientamento.

Se già nei paesaggi di scuola casoratiana essa mette una nota personale bleoce per certo sintetismo formale —

il quale per altro meglio si attua nei paesaggi che non nelle figure — e per certa vaporosità d'atmosfera, che conferisce quasi una irrealtà di sogno specie alle sue marine, nei quadri del recente periodo futurista la Mori palesa caratteri suoi propri, oltre che per una più serrata facoltà di sintesi, per originalità di concezione e robustezza di colore.

Opere come la Sintesi gioiosa del Golfo della Spezia, Maternità, Giocatore di calcio, Danza ritmica, mentre confermano la buona tecnica e la pienezza di temperamento della pittrice, rivelano un sagace spirito di ricerca in fatto di « costruzione » del quadro e di architettura di masse.

A queste qualità vorremmo veder congiunto un maggior senso della composizione ed una maggiore supremazia dell'elemento colore su l'elemento tonale.

I quadri esposti da « Bragaglia », che ci richiamano a diversi periodi della sua attività, palesano uno sviluppo ed un progresso forieri di più ampie conquiste.

VITTORIO ORAZI

## TORINO CITTA' PRIVILEGIATA

Come tutti sanno ormai per le polemiche largamente dibattute, per il secondo tratto della via Roma a Torino è stato a suo tempo indetto un concorso al quale i migliori tra gli architetti e gli ingegneri hanno partecipato e del cui esito il nostro giornale s'è occupato ampiamente. Naturalmente, com'è ormai consuetudine di tutti i concorsi, il primo premio non venne assegnato, poiché nessuna delle soluzioni presentate dai concorrenti fu dalla Giuria ritenuta sufficiente a risolvere in blocco i vari quesiti inerenti al problema.

Ma poi, a concorso finito, la notizia della soluzione definitiva è finalmente arrivata: l'ingegnere capo del Comune di Torino ha da solo elaborato un progetto il quale risolve in blocco tutti quei problemi che gli architetti italiani, chiamati a risolverli, non avevano saputo. A noi non rimane dunque, nella nostra qualità di torinesi, che essere orgogliosi che a capo dell'ufficio tecnico della nostra città sia un neo-urbanista così geniale da battere, non appena presa la matita in mano, di colpo, tutti gli architetti e gli ingegneri d'Italia.

## CHIARIMENTO

Sig. Direttore de « La Città Nuova » - Torino

Mi faccio dovere di rispondere in merito all'articolo comparso sul n. 6 del Suo pregiato giornale e che mi riguarda.

Per la facciata del negozio Tagliapietra occorre notare che la disposizione preesistente di grandi aperture, due per ogni fronte di via, divise fra loro da larghi pilastri di sostegno, e la presenza all'angolo delle vie di un pilastro a superficie curva, danno una caratteristica che qualunque soluzione architettonica mette in evidenza.

Ecco perchè, confrontando la fotografia della facciata da me realizzata, con altri disegni, che mai nessuno mi fece vedere prima che fossero pubblicati sul Suo giornale o mi descrisse, si nota la rassomiglianza del concetto, mentre l'esame dei dettagli dimostra quanta differenza intercorra.

I risvolti da me creati sui pilastri centrali, a romperne la monotonia,

hanno avuto per effetto di arretrare dal filo della facciata le vetrine intermedie. I loro zoccoli non scendono come per le vetrine estreme, che sono rimaste invece a filo della facciata, sul marciapiede, ma si posano su due larghi scalini, che servono di accesso, uno per parte, alle due porte: queste poi sono accostate al pilastro centrale ad un filo interno del negozio.

Nella facciata eseguita è data importanza al cornicione ed alle lesene che chiudono verticalmente ai lati la facciata stessa.

La cornice che corre sopra le vetrine a loro netta chiusura, per abbassarne l'altezza, è un piccolo listello che in fotografia per effetto d'ombra, notevoli quelle create dai vani lasciati per le porte arretrate, pare invece una larga e piatta fascia.

Grato se vorrà prendere atto di quanto sopra, la prego, Signor Direttore, di gradire i miei distinti saluti.

Ing. Franco del Corno

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LODOVICO DI CAPORICCO e PAOLO CRAZIOSI: Le Pitture Rupestri di Ain Doua (El Auenat) - con prefazione dell'on. prof. Biagio Pace. Centro di Studi coloniali - Firenze. Con tipi dell'Istituto Geografico Militare. Anno 1934. Lire 30.

Latteria di Tripoli - Numero Unico dei giornali milanesi. Lire 5.

CARLO BERNARD: Tre Operai - Ed. Rizzoli - Milano. L. 5.

Le Mostre d'Arte in Italia - Pubb. mensile, Aprile 1934-XII. N. 4. A Cura dell'Archivio storico d'Arte contemporanea della Biennale - Venezia.

ALFREDO TRIMARCO: Alta Velocità - Ed. Di Giacomo - Salerno. Lire 10.

LAURA ROSSO - La pittura e la scultura del Settecento a Torino (Prefazione di G. Edoardo Mottini). Con 122 illustrazioni - Ed. Lattes e C. - Torino.

VLADIMIRO MILETTI: Novelle con le Giarrettiere - Ed. Celvi - Trieste. Lire 7.

Poemi simfonici futuristi di F. T. MARINETTI - Ed. Casa d'Arte - La Spezia.

Orsa - Rivista mensile di Letteratura e Arte - Torino. Lire 2.

ARTURO FOA: I sette giorni di uno - Ed. Lattes - Torino.

Terza Mostra Nazionale della Moda - Pubblicazione semestrale di propaganda. Ente Moda. N. 2.

Il Milione - Bollettino quindicinale della Galleria del Milione - Milano. N. 24.

E' vietato riprodurre gli articoli e i disegni della « Città Nuova » senza citarne la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

**ISTITUTO  
NAZIONALE  
DELLE  
ASSICURAZIONI**

**BORGOFRANCO**  
ACQUA MINERALE  
la migliore del mondo  
ATTILIO DE GIACOMI  
BORGOFRANCO D'IVREA

**ROYAL** MACCHINE PER SCRIVERE  
PORTATILI E DA UFFICIO

COSTRUITA PER CHI DOMANDA UNA  
MACCHINA DI CLASSE  
AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE

**LA ROYAL PORTATILE**  
nel più svariato assortimento di colori a due tonalità o screziati, nelle più svariate tastiere in tutti i tipi di scrittura, valigetta abbassata o a doppio uso con tabulatore

AGENZIA PER TORINO E PROVINCIA  
VIA LAGRANGE 8 - TELEF. 47428

**TUBI PROFILATI**  
DI  
OTTONE  
RAMME  
BRONZO  
ALLUMINIO  
CROMALLUMINIO  
CUPRONICKEL

**SOCIETA' ANONIMA  
FABBRICA ITALIANA  
TUBI METALLICI**  
CORSO FRANCIA 252 - TORINO

**TRONCIO ALFREDO**  
DECORAZIONE MODERNA  
RESTAURI FACCIATE  
TAPPEZZERIE  
SPECIALITÀ AMBIENTAZIONI RAZIONALI  
PREVENTIVI A RICHIESTA SENZA IMPEGNO

VIA CARAGLIO, 72  
TORINO  
COMODITÀ  
TRAMS N. 3-5-12

**SAFE**  
FABBRICA ITALIANA  
TORINO  
SERRATURE DI SICUREZZA

**INDIRIZZI UTILI**

<b>FARMACIA SAN LUCA</b> Tel. 47-433	<b>FRATELLI STRATTA</b> Telef. 47-920
<b>TORASSA LORENZO E PAOLO</b> Grande Bar e Torrefazione Torino - Via Garibaldi ang. Via Bellera Telef. 42-993	<b>SOCIETA' ITALIANA COMMERCIO CALZE SANTAGOSTINO</b> Torino - Via Roma ang. Piazza S. Carlo Telef. 49-546
<b>SOCIETA' AN. I.S.I.A.</b> Industria Seta Italo-Americana Torino - Via Garibaldi, 12 Telef. 50-820	<b>GRANDI MACAZZINI ALLA CONCORRENZA</b> Già « Bonne Menagere (Tutto per la casa) » Torino - Via Garibaldi ang. S. Francesco Telef. 49-458
<b>AUGUSTO PIODI</b> Filati Torino - Via Garibaldi ang. Via Mercanti Telef. 51-194	<b>RISTORANTE DOGANA VECCHIA</b> Prop. Mussa Teobaldo Torino - Via Corte d'Appello, 4 Telef. 51-963
<b>POGGIO CARLO</b> Tessuti di alta novità Torino - Via Garibaldi, 13 Telef. 47-400	<b>PENNA AURORA</b> Tutte le penne di lusso e utilitarie Torino - Via Basilica, 9 Telef. 46-796
<b>SOCIETA' ITALIA</b> Torino - Piazza Castello - Torino	

**MOBILI E VERRAMENTI**  
UGO POZZO  
**GRAZIANO GIUSEPPE E FIGLI-TESTONA**

**LA CITTA' NUOVA** QUINDICINALE DI ARCHITETTURA

**TARIFFA DELLA PUBBLICITÀ**  
Pagina Interna : per centimetro di altezza, larghezza 1 colonna : L. 18  
Ultima pagina : per centimetro di altezza, larghezza 1 colonna : L. 12

ABBONAMENTI: ORDINARIO L. 12 - SOSTENITORE L. 100 ONORARIO L. 250

**STUDIO ARTISTICO INQUADRI**  
U.P.  
**SILVESTRO BORDINO**  
FOTOMECCANICHE  
TORINO VIA REGGIO 21 TELEFONO 21550

**ECO DELLA STAMPA**  
RITAGLI  
DA  
GIORNALI  
E  
RIVISTE

**ECO DELLA STAMPA**  
CASELLA POSTALE 918 MILANO

IL PROSSIMO NUMERO DE "LA CITTA' NUOVA", USCIRÀ IL 20 MAGGIO IN 12 PAGINE, CON DUE PAGINE DEDICATE ALLA BIENNALE DI VENEZIA

IL 10 MAGGIO USCIRÀ IL PRIMO NUMERO DI

**ARTE FUTURISTA**

BOLLETTINO QUINDICINALE REDATTO DA FILLIA E LORIO  
SINTESI DELL'ATTIVITÀ FUTURISTA NELLE ARTI PLASTICHE E NELLA LETTERATURA

ABBONAMENTO L. 5 - "ARTE FUTURISTA" È INVIATA IN OMAGGIO AGLI ABBONATI DE "LA CITTA' NUOVA"